ANNO 2 - N. 27 - 21 APRILE 1972 - L. 200 - SPED. ABB. POST. GR. II/70 - TO

TATTILO EDITRICE

MENELIK

il settimanale eroticomico

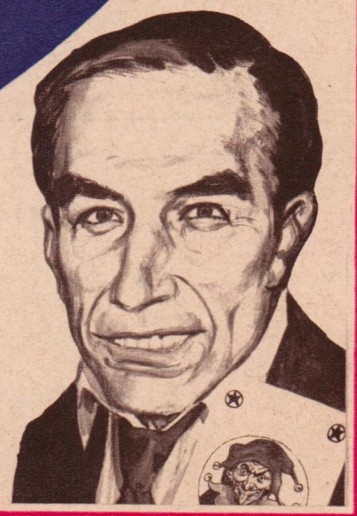
27

IL FOTOROMANZO
SUPERSEX e ZORKA

FATE, FATE... TANTO CI AVETE LE CORNA!

FRANK MOCCACAGNA INTERSVISTA

UBALDO LAY



FRANK MOCCACAGNA INTERSVISTA

UBALDO LAY

Il giornalista italo-americano Frank Moccacagna, celebre per la sua rubrica radiofonica « Non chiamate Chicago 6969: tanto non ci sono mai » e per le sue interviste con i personaggi più famosi, che fa parlare come se fosse vero.

«...fra il tenente e l'attaccapanni non c'è la minima differenza...»

Roma, aprile

Gli americani, in politica, si dividono in due partiti: democratici e repubblicani. E' piuttosto difficile stabilire che differenza vi sia fra gli uni e gli altri, perché, in substance, se non è zuppa è pan bagnato, ma, insomma, la division esiste. Non esiste, invece, in fatto di gusti letterari e cinematografici. Fatta eccezione per alcune migliaia di intellettuali, che vengono definiti «softmen» (se non proprio pederasti poco ci manca) la massa dei cittadini, negli States, vuole calci nella pancia, revolverate in bocca e bottigliate in testa. Così si spiega, per esempio, il successo di Mickey Spillane, nei cui romanzi (venduti a milioni di copie) c'è un morto ammazzato ogni due pagine e alla fine, secondo la fortunata formula sexy-violence, c'è sempre una bella bionda con le budella al collo a mo' di collana. Quanto al cinema, cinque anni fa, gli americani si sarebbero sentiti indegni della cittadinanza USA, se non fossero corsi a vedere quell'orgia di cadaveri, d'ambo i sessi, ch'era « Bonnie and Clyde ». E « Il braccio violento della legge », attualmente sulla cresta dell'onda, dove lo mettiamo? Vedendolo, perfino i reduci dal Vietnam hanno la sensazione di essere usciti, freschi freschi, da un oratorio salesiano. Comunque, proprio per soddisfare il gusto poliziesco-mortuario dei nostri lettori, Jeff Cirifischio, capo dei servizi « thrilling » della « Universal Agency », mi ha incaricato di un reportage, a raggio mondiale, sullo spettacolo « giallo » nei diversi paesi. « Se ti fa piacere, Frank — mi ha detto Jeff — comincia pure dall'Italy, ch'è il tuo paese d'origine! » « Okay! » — ho risposto. — Per prima cosa, andrò a fare due chiacchiere con un certo Ubaldo Lay, che in Italy è molto popolare perché impersona il tenente Sheridan alla televisione. Infatti, dopo essermi visto una puntata della trasmissione « La donna di picche », ho incontrato Lay. Il quale, appena l'ho guardato, mi è sembrato così triste che un cipresso, in confronto a lui, è un « greasy pole » (albero della cuccagna).

MOCCACAGNA - Come mai quella faccia da cane bagnato e bastonato, mister Lay? Eppure, il vostro tenente Sheridan, proprio in questi giorni, è seguito da almeno venti milioni di telespettatori.

LAY - Merde!

MOCCACAGNA - Intendete dire cacca, alla francese, mister Lay?

LAY - E che altro dovrei intendere, dicendo merde? Zuppa inglese? Cannoli alla crema? Babà al rum?

MOCCACAGNA - Well! Ma allora, se ho ben capito, c'è qualcosa che non va! Di che si tratta, please?

LAY - Si tratta di quel maledetto figlio di cagna del tenente Sheridan! Ormai sono dieci anni, che l'ho attaccato allo stomaco e non posso neppure augurargli un colpo, perché il colpo, data la situazione, sarei io a beccarmelo! Volete che vi dica una cosa?

MOCCACAGNA - Anche due, se vi fa piacere!

LAY - E' già un bel po' che la notte non riesco a chiudere occhio, rimuginando, per ore, al buio, l'idea di far fuori Sheridan. E vi assicuro che l'avrei già sistemato, se, purtroppo, l'unico modo di accopparlo non mi costringesse al suicidio!

MOCCACAGNA - Infatti, non potete dire « o lui o io ». Dovete dire, per forza, « io e lui ». E si tratta, certainly, di una soluzione piuttosto seccante!

LAY - Altro che seccante! La mia è una tragedia vera e propria! Per vivere, debbo lavorare. Per lavorare, ormai, non mi resta che impersonare il tenente Sheridan. Ossia, tenere in vita, assieme a me, anche il mio peggior nemico! A questo punto, non vi sembra che il Prometeo di Eschilo e l'Edipo di Sofocle, in confronto a me, siano più comici di Franchi e Ingrassia?

MOCCACAGNA - Infatti, stando così le cose... Ma non potreste liberarvi, una buona volta, da questo ossessionante poliziotto, rifiutandovi, fermamente, di prestargli ulteriormente i vostri connotati?

LAY - Ma allora non avete capito un accidente, Moccacà! Dopo dieci anni di sheridanate televisive, non è più Lay che fa la parte di Sheridan! E' Sheridan che fa la parte di Lay! Se io mi rifiutassi di essere Sheridan, dovrei anche rinunciare ad essere Lay! Infatti, qualunque altra parte facessi, gli spettatori mi vedrebbero sempre come Sheridan. Così, avremmo « Morte di uno Sheridan viaggiatore », « Assassinio di Sheridan nella cattedrale », « L' opera da tre Sheridan », « Sheridan d'una notte di mezza estate » e via dicendo.

MOCCACAGNA - By Jove! La situazione è veramente grave! Tuttavia... Forse la penso un po' all'americana, però... volendo...

LAY - Coraggio, Frank! Smettetela di parlare a mezza bocca e sputate quello che avete in testa!

MOCCACAGNA - Bè, visto e considerato che non potete fare fuori Sheridan, altrimenti dovreste far fuori voi stesso, perché non provate a convincere Casacci e Ciambricco (magari facendovi aiutare da un paio di ragazzi un po' duri e muniti di berta) ch'è arrivato il momento di piantarla, con le storie del tenente? Che ve ne pare?

LAY - Bella pensata! Così, liquidando Sheridan, Ciambricco e Casacci inventerebbero un altro dannato poliziotto che io, naturalmente, non potrei mai impersonare. Di modo che, gira e rigira, l'unico a restare in brache di tela, con la scomparsa del fottutissimo tenente, sarei io! Senza contare che Casacci e Ciambricco, tutto sommato, possono campare benissimo anche senza scrivere giallate televisive, in quanto sono funzionari ai trasporti...

MOCCACAGNA - Funebri, immagino!

LAY - Macché! Voglio dire che sono impiegati delle ferrovie...

MOCCACAGNA - Se è così, a giudicare dal ritmo delle loro storie, debbono occuparsi esclusivamente di accelerati e treni merci. A meno che non siano addirittura addetti ai binari morti...

LAY - Mi sbaglio o anche voi trovate che questa « Donna di picche » è un po' lenta?

MOCCACAGNA - Dite pure polenta! Io, a dire il vero, ne ho visto soltanto una puntata. Ma vi assicuro che durante la trasmissione sono stato costretto, ogni dieci minuti, a dare una scrollatina al televisore!

LAY - E come mai? Forse era un vecchio apparecchio...

MOCCACAGNA - Neanche per idea! Era nuovissimo! Solo che, data la storia, non riusciva a restare sveglio neppure lui!

LAY - Non state esagerando, Frank? Ma dite un po', piuttosto! Io come vi sono sembrato?

MOCCACAGNA - Un perfetto fesso!

LAY - Ei, dico! Cercate di moderare i termini, altrimenti...

MOCCACAGNA - Ma perché vi scaldate tanto? Non volevo mica offendervi, che diamine! Tutt'altro! Il mio era un elogio! Dicendovi che mi siete sembrato un perfetto fesso, intendevo dire che la vostra interpretazione mi è parsa aderente, in tutto e per tutto, al personaggio. E' difficile, infatti, immaginare un piedipiatti più fesso di Sheridan. E anche più inutile! Anzi, se mi date la vostra parola che non ve l'avrete a male, vi dico una cosa...

LAY - Vi do la mia parola d'ufficiale!

MOCCACAGNA - Che ufficiale? Se alludete al « tenente », non vale!

LAY - Alludo al tenente ma non a Sheridan. Non dimenticate che durante la guerra ero tenente di complemento. Nel 93° Fanteria! In Jugoslavia.

MOCCACAGNA - Questo dimostra una volta di più che chi ha fatto la guerra ha la vita dura! Comunque, quand'è così, vi dirò che io, nei panni dei produttori della « Donna di picche », avrei risparmiata, pari pari, la paga che vi è stata corrisposta come protagonista.

LAY - E in che modo?

MOCCACAGNA - Semplice! Appendendo l'impermeabile a un attaccapanni, anziché alle vostre spalle! Il risultato sarebbe stato identico. Con un po' più di mistero, se mai...

LAY - Ho promesso di non prendermela, Frank, e mantengo la parola. Però, ammetterete che la faccenda dell'attaccapanni è un po' dura, da mandar giù! Debbo riconoscere, tuttavia, che perlomeno da un certo punto di vista, fra il tenente Sheridan e il vostro attaccapanni non c'è la benché minima differenza.

MOCCACAGNA - E quale sarebbe questo punto di vista, my Hubald?

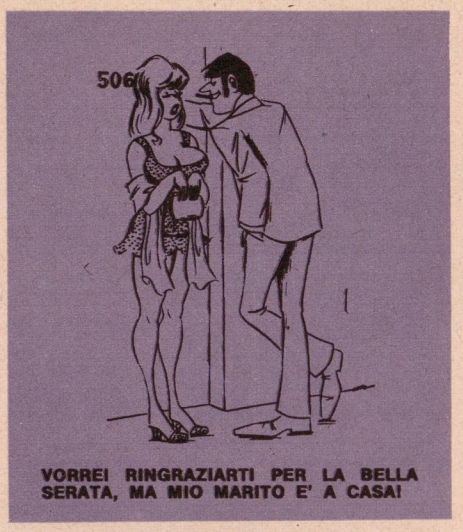
LAY - Quello sessuale, Frank! Infatti, alcuni giorni fa, una gentile telespettatrice mi ha scritto: « Caro Lay, ce l'hai o non ce l'hai? E se ce l'hai, perché un po' anche al tenente non ne dai? ■

GBZ

il gattazzo
MENELIK

DOVE VAI SE LA CARTA NON CE L'HAI

Fu Raniero, gatto alberghiero, che mi convinse a sistemarmi, magari a titolo sperimentale, in un albergo. « I gatti alberghieri — mi disse — non possono essere gattonzoli qualunque. Debbono essere di bella presenza, curiosi ma discreti, dignitosi ma socievoli. Tu sembri fatto su misura. Tanto più che ti piace la varietà e un albergo non è come una casa, dove un micio, per sbarcare il lunario, è costretto a sorbirsi, tutti i giorni, le stesse facce. In un albergo, la gente cambia a rotazione continua. E se ne vedono di tutti i colori. Provare per credere! » Perché no? Infatti, una mattina, oltrepassando con la massima disinvoltura quella specie di giostra ch'è la porta girevole, ecco che mi piazzo all'Albergo Valigia d'Oro. Non era un grand hôtel e non era neppure di prima categoria. Era un albergo dignitoso, centrale e moderno. Entrandovi, nessuno poteva immaginare che fino al 1958, ossia fino alla « chiusura » decretata dalla legge Merlin, era stato un casino da 500 lire, chiamato, fascinosamente, « Maison des Oiseaux ». Comunque, dato il mio aspetto notoriamente irresistibile, tutto il personale, dal facchino al direttore, mi fece una simpatica accoglienza. Soprattutto il signor Euclide, il portiere di notte, il quale, accarezzandomi, disse con spiccato accento veneto: « Ecco un bel gatton che de note me tegnerà compagnia! » Quant'a questo, siccome sono un gattambulo (gatto nottambulo), aveva indovinato. Così, da mezzanotte all'alba, eccomi acciambellato in una poltrona della hall. Ecco che una notte, verso l'una, arriva una coppia. Niente sorrisetti! Non si tratta di una « coppietta », come immaginate voi! Lui è un signore magro, dai baffoni bianchi come due gelati al limone, vestito con grande proprietà. Lei è una signora grassoccia, tutta pulitina e sorridente, con un cappellino un po' all'antica, posato in equilibrio sui capelli candidi. Lui deve avere più di settant'anni e lei poco ci manca. « Una matrimoniale con bagno! » dice il signore. « Possibilmente poco rumorosa... ». Il signor Euclide dà un'occhiata all'elenco delle camere, poi dice: « C'è il 37 al terzo piano. Fa proprio per lei! Favorisca i documenti! » « Ecco il passaporto! » fa il signore, « Bene! — esclama il portiere. — E la signora? » « Mia moglie, purtroppo, è senza documenti. Li ha dimenticati a casa... Comunque, qua c'è il mio passaporto e immagino che basti! » « Invece no! — fa, secco, il signor Euclide. — Niente documenti, niente camera! Queste sono le disposizioni del commissariato e non si scherza! Sa, con tutte queste storie della droga e mica droga... » « Droga? — fa il vecchio signore, rosso come un peperone. — Io sono un colonnello in pensione! Controlli il documento! E l'anno venturo festeggiamo le nozze d'oro! Che cavolo c'entra la droga? » In poche parole, il signore insiste e il portiere non molla. Il signore si arrabbia, il portiere è irremovibile: dopo un quarto d'ora, il signore, torcendosi i baffoni, se ne va con la moglie a braccetto. Dopo un po', eccoti due capelloni, secchi, lunghi, dalla faccia gialla, vestiti alla chiribiri. Vogliono una camera con letti gemelli, senza bagno, e cacciano subito i documenti. Il signor Euclide li esamina e vede che uno ha ventidue anni e l'altro ventitré. Tutto in regola! Tantopiù che i due, siccome domattina se ne vanno prestissimo, pagano anticipato. Il portiere incassa, quindi, gentilissimo, li accompagna su alla camera 26. Appena torna giù, ecco due ragazzone, una bruna una rossa, dagli occhi spiritati, vestite come Ridolini dopo un'esplosione. Vogliono anche loro una camera a letti gemelli. Il portiere dà un'occhiata ai documenti e vede che una ha ventidue anni e l'altra ventiquattro. Tutto a posto! Anche perché sganciano in anticipo, come i precedenti, il prezzo della stanza. Camera 28. Dieci minuti dopo, mentre il signor Euclide sonnecchia, scivolo giù dalla poltrona e salgo, quatto quatto, al secondo piano. Inutile dire che la camera 26 (quella dei giovanotti) è vuota, mentre nella 28 le due coppie si stanno già dando alla casibba. Non senza « sigarette », perché sento uno dei due spilungoni che dice: « Andiamoci piano, ragazzi, perché di cicche sante ne abbiamo solo quattro e ci debbono bastare fino alle sette! » Dopo di che, per quanto soffocata, attacca la solita manfrina dei « dai! » « sì! » « così! » « ancora! » « tutto! » e via dicendo. Scivolo giù nella hall e trovo il signor Euclide che se la ronfa beatamente, sprofondato in una poltrona. Mi acciambello su quella di fronte e prima di appisolarmi penso, con un po' di tristezza, al colonnello e alla moglie e, con una certa allegria, alla Merlin, che nel '58 fece chiudere la « Maison des Oiseaux »... ■



VORREI RINGRAZIARTI PER LA BELLA SERATA, MA MIO MARITO E' A CASA!

« SII PIU' ESPLICITO — LA TUA MAMMA E' A LETTO CON QUALCUNO O SUL LETTO? »

SENZA PAROLE

SEI PREGATA DI NON INTERFERIRE NEGLI AFFARI ALTRUI, BAMBOLA!

IO LA SO

623.

La donna di servizio sta aspettando il padrone. Appena arriva, apre la porta, gli si butta nelle braccia, e lo bacia dappertutto.

« Tina, ma sei diventata matta? — dice il padrone di casa — se mia moglie ci vedesse...? »

« Non può — risponde Tina — è in camera da letto col postino... »

624.

« Promettimi una cosa, Laura », dice con un filo di voce il Signor Rossi, in punto di morte, alla moglie che gli è accanto.

« Dimmi, caro », lo incoraggia la moglie.

« Sei mesi dopo che sarò morto, devi sposare Claudio ».

« Ma come, Luigi, — esclama la moglie, — io ero sicura che tu odiassi quell'uomo! »

« Appunto! » risponde il marito, esalando l'ultimo respiro.

625.

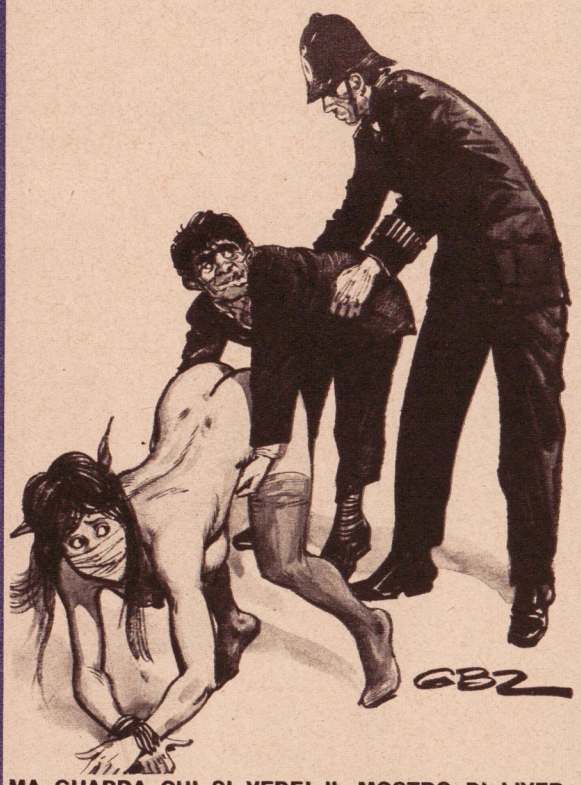
Dopo aver dato uno sguardo in giro nella sala da ballo senza riuscire a trovare la sua ragazza, il giovanotto esce nel parco a cercarla e lì la trova in un atteggiamento che non dà adito ad equivoci, con un altro uomo. L'intruso scappa lestamente via, ma il giovanotto, riconosciutolo gli grida appresso: « Lascia che riesco a ritrovarti, e ti insegnerò un paio di cose! » La ragazza, che si stava rimettendo le mutandine, si ferma un attimo, lo guarda e dice dolcemente: « Caro, non credo che ti sarebbe possibile! »

626.

Quattro coppie sono sedute allo stesso tavolo nella sala da pranzo di un albergo. Dopo pranzo, mentre i mariti si dedicano ad una partita di bigliardo, le quattro spose rimangono sole. Esse cominciano a chiacchierare tra loro e il discorso scivola sulla loro luna di miele. Stabiliscono così di riferirsi, il giorno dopo a colazione, tutto sulla notte da ciascuna trascorsa, adottando come parola convenzionale, "giornata", per far capire quante volte avevano fatto l'amore. La mattina successiva, a colazione, le prime due spose si salutano così: « Buon giorno », dice la prima. « Buon giorno a te, che giornata meravigliosa », dice la seconda. La terza coppia arriva un po' tardi. La signora saluta le prime due così: « Buon giorno. Ma che bella giornata, era da tempo che non vedevo una giornata così! » Esse si rivolgono delle occhiate significative e si volgono a guardare la quarta coppia che sta arrivando. Allorché si siedono la quarta sposa guarda intorno cupamente e dice: « Che giornataccia! »

BE', IO ENTRO CARA! E SE NON USCISSI, QUALCHE VOLTA RICORDATI DI ME!

LASCIA PERDERE TEMISTOCLE! GLIELO RACCONTO IO ALLA BURINA COME SI FANNO I RAGAZZINI!



MA GUARDA CHI SI VEDE! IL MOSTRO DI LIVERPOOL! CHE STA FACENDO DI BELLO?

QUASI QUASI JE FREGO ANCHE LO SLIP...

NO, NON TE LA DO! NEANCHE SE ME LO FAI DIRE DAL DIRETTORE!

AMORE AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

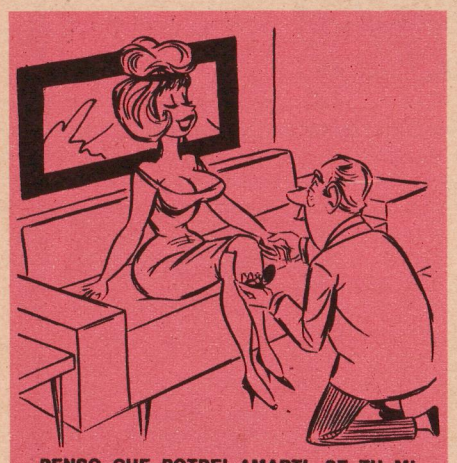
Se fossi vissuta in altri tempi sarei stata, mi piace a volte pensarlo, una sorta di dumassiana Signora delle Camelie. Non nel senso, vi prego credere, che avrei fatto anch'io ricorso al poetico linguaggio figurato dei fiori per far sapere, con delicatezza, agli amici in quali giorni non mi fosse possibile partecipare, per femminilissime ragioni mensili, ai loro amorosi trastulli. Ma piuttosto perché, devo confessarlo a questo punto delle mie assolutamente veridiche memorie, amo moltissimo, letteralmente *adoro,* trovarmi al centro di quelle cosiddette « scene madri » che erano il tipico condimento del teatro d'una volta. Mi piacciono enormemente, così, riconoscimenti in extremis, le cabalette e le congiure e, tutto l'armamentario, insomma, dei drammoni romantici.

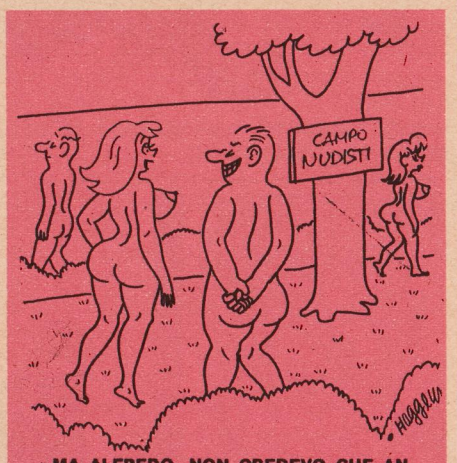
Non vi dico, perciò, con quali sottili fremiti di commozione autentica e di ludica stimolazione commisti, m'accadde, qualche giorno fa, di ritrovare l'amica Armandina, o meglio l'Armando, nei panni curiali di un avvocato di grido. Stavo mestamente deambulando negli interminabili, freddi corridoi del Palazzo di Giustizia, in attesa d'esser ricevuta dal magistrato che mi aveva convocata come indiziata di reato in seguito al più recente scandalo che sta travolgendo la Roma-bene, quando lo scorsi. Sempre bello, sebbene con qualche filo d'argento alle tempie ed un po' di pancetta, Armando, penalista insigne, recava ancor sulle spalle la toga, uscendo dall'aula in cui con la sua travolgente oratoria aveva strappato il proprio difeso, certo Lupotti Gildo, all'ergastolo, ottenendogli invece una clemente condanna a trent'anni di reclusione.

Attorniato da colleghi, giornalisti ed estimatori, Armando ne riceveva, accogliendoli con modesti cenni del capo, i complimenti per la vittoria riportata, scusando per primo la villania e la mancanza di riconoscenza del Lupotti che, nell'ascoltar la sentenza, s'era verso di lui con fare da spiritato rivolto, urlandogli: « Imbecille, me la pagherai! ». Una minaccia, quest'ultima, da non sottovalutare perché il Lupotti, per quanto ora provvidamente ristretto, era pur sempre l'uomo che, per abbietti e futili motivi, (lui diceva per ragioni d'onore) aveva sterminato nel Bresciano un'intera famiglia, tra maschi e femmine, di otto persone, con le quali tutte-indistintamente-quel pericoloso delinquente aveva per alcuni anni intrattenuto quotidiani rapporti carnali, ottenendone in cambio vitto, alloggio ed elargizioni di denaro.

Mi avvicinai ad Armando, fissando il suo volto leggermente roseo, accuratamente raso e che spandeva un buon odore di lozione. Pur continuando a parlare del Lupotti, le cui urla di forsennato erano ancora percepibili malgrado il pronto intervento dei carabinieri, Armando lasciò distrattamente cadere il suo sguardo verso di me, poi interruppe bruscamente il suo dire: « Topazia! » balbettò, « Topazia! » mentre grossi lacrimoni gli sgorgavano dagli occhi, diluendosi sulle sue odorose gote. « Armandina, Armandina mia! », dissi a mia volta, con voce tremante, continuando per l'emozione a dare a quel valente e gagliardo uomo di legge il leggiadro nome ch'egli portava quando, travestito da fanciulla per sfuggire ai sicari di sua zia Profazia, aveva trovato rifugio nell'Almo Educandato Virgineo delle Dame Canarine di Brisighella, ivi cogliendo il fiore della mia verginità.

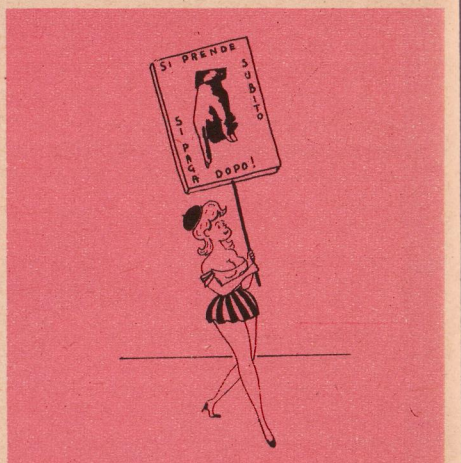
Dimenticammo il luogo, severo e squallido a un tempo, in cui ci trovavamo. Non facemmo caso alle persone che ci attorniavano. Non udimmo nemmeno più, perfino, le strida del Lupotti che continuava ad inveire contro il suo valoroso difensore, chiamandolo « Cretino! » e peggio. Ci avvicinammo, ci stringemmo, ci avvitichiammo, ci baciammo, piangendo e ridendo contemporaneamente. Sentivo la lingua di Armando penetrare, come quella d'una colomba, nella mia bocca e devo dire che il frusciare della sua toga giungeva alle mie orecchie quasi come un battere appassionato d'ali. Avevamo tutti e due perso, nel modo più assoluto, cognizione del tempo e dello spazio e io sentivo, forte e vigoroso come tanti anni prima, il virilissimo bardanzù di Armando premere e battere alla porta della mia femminea dolcezza. A quella sensazione, per tanti anni indimenticabile ed ora così inopinatamente ritrovata, mi sentii invadere da un travolgente fremito e mi abbandonai, completamente, all'orgasmo. Mi riscosse, come una doccia fredda, un crepitar d'applausi ed il lampeggiar dei flashes dei molti fotografi che non s'erano certo trattenuti dall'immortalare una così una bella scena. « Amore al Palazzo di Giustizia » recavano, sotto alla nostra effige, sulla loro prima pagina tutti i quotidiani del pomeriggio. ■


PENSO CHE POTREI AMARTI, SE TU MI PAGHI GLI STUDI!



« MA ALFREDO, NON CREDEVO CHE ANCORA BADASSI A CERTE COSE »

SONO D'ACCORDO CON L'AMORE ALL'APERTO, MA NON CAPISCO PERCHE' DOBBIAMO FARLO SU UN ALBERO!...



SENZA PAROLE

IO LA SO

627.

Un accanito giocatore di poker si avvicina ad una battona:
« Quanto? »
« Diecimila ».
« Passo... ».

628.

Lo sposino fresco si preoccupa di non esser stato abbastanza in gamba nella sua notte nuziale, ed al mattino cerca di sapere l'opinione della moglie sulle sue qualità maritali. Con un'evidente mancanza di entusiasmo nella voce, la moglie risponde: « Non ti preoccupare, Enrico, sei un marito modello ». E' solo qualche anno dopo, che Enrico, essendogli capitato tra le mani un dizionario, nota che l'esatta definizione della parola modello è: « riproduzione in miniatura di un oggetto reale ».

629.

Nel corso di una rapina ad una banca, un giovane impiegato, colpito da un proiettile errante, si accascia al suolo gemendo. Ritenendo di essere stato gravemente ferito e prossimo a morire chiama la sua segretaria e le sussurra: « Scriva subito a Carla. Le dica che le voglio bene e che il mio ultimo pensiero è stato per lei ». Poi dopo un attimo, ripensandoci: « Ne faccia copia per conoscenza a Gianna, Luisa e Florinda ».

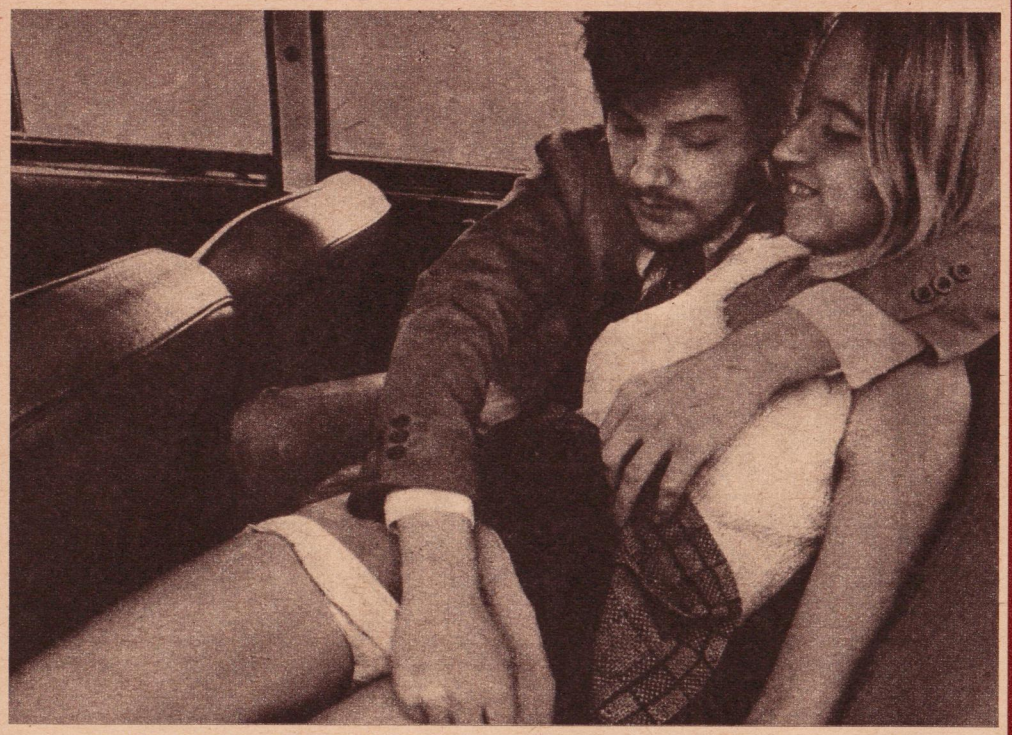
630.

Carlo e Peppino sono soci in affari. Un giorno, in un negozio di antichità, Carlo acquista una lampada che il venditore gli assicura fosse magica. Portatasi a casa la lampada, Carlo la sfrega secondo le istruzioni ricevute ed appare immediatamente un Genio che gli dice di esprimere tre desideri. « Un miliardo! » comincia Carlo. Non ha neanche finito di parlare che squilla il telefono e dall'altro capo del filo Peppino gli comunica: « Ehi, Carlo, è favoloso. In questo preciso istante sono piovuti sulla mia scrivania due miliardi! » Allora Carlo esprime il secondo desiderio: « Una meravigliosa bionda! » Immediatamente squilla il telefono. L'amico gli fa sapere che nel suo ufficio sono arrivate due bionde sensazionali. A questo punto il Genio gli spiega che la lampada è considerata un acquisto della società e Peppino, quale socio principale, riceve doppia ogni richiesta esaudita. Allora Carlo, prima di far conoscere il suo terzo desiderio, telefona al dottore e chiede: « Dottore, pensa che possa farmi molto male, se mi faccio tagliare uno dei testicoli? »

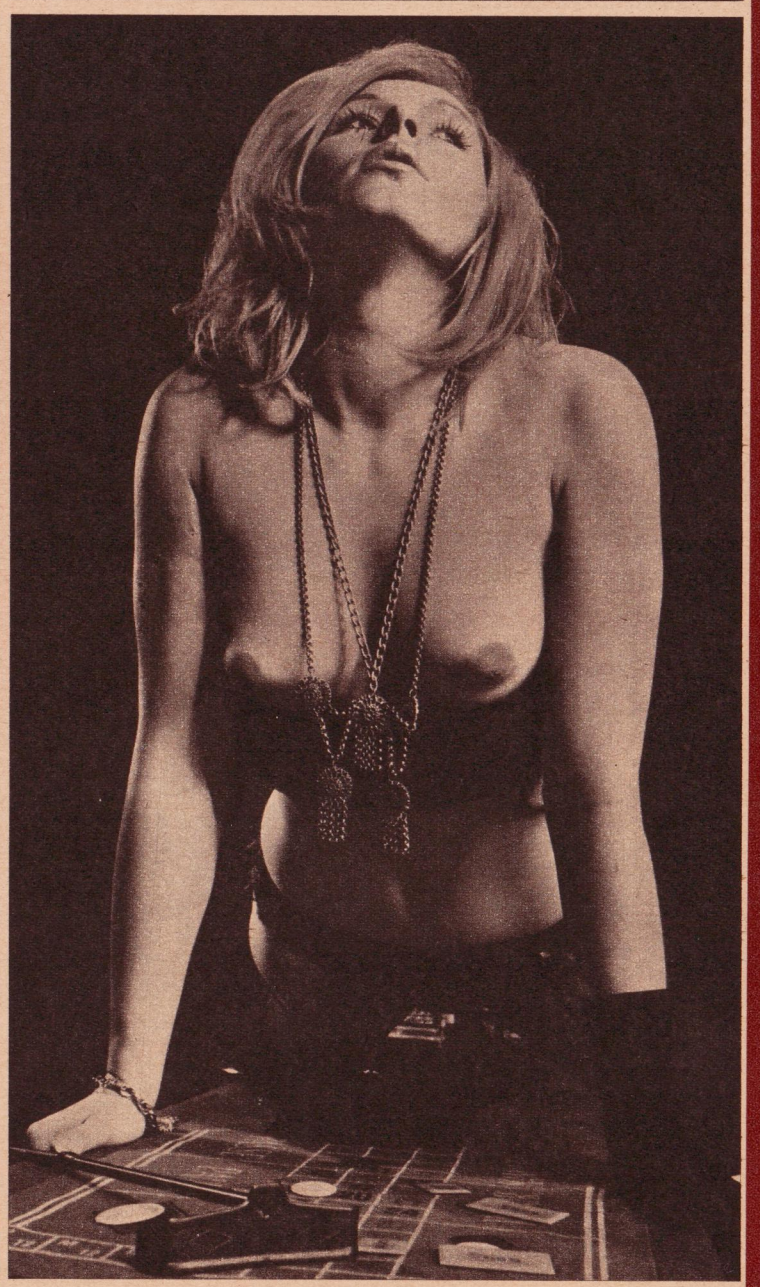
PER UN ATTIMO HO TEMUTO CHE VOLASSE VIA...

QUESTO E' L'UNICO POSTO, LUISA, DOVE NON ME NE FREGA NIENTE DEL TUO ALITO CATTIVO...

BUONO, DUMBO, NON QUI...



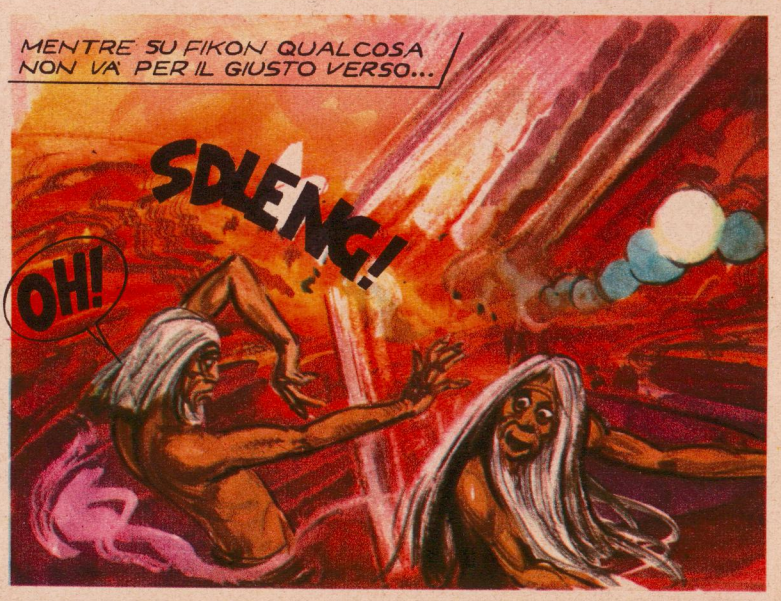
EPPURE, CARLA, SENTO CHE SOTTO SOTTO TU MI NASCONDI QUALCOSA...



69 ROSSO DISPARI!

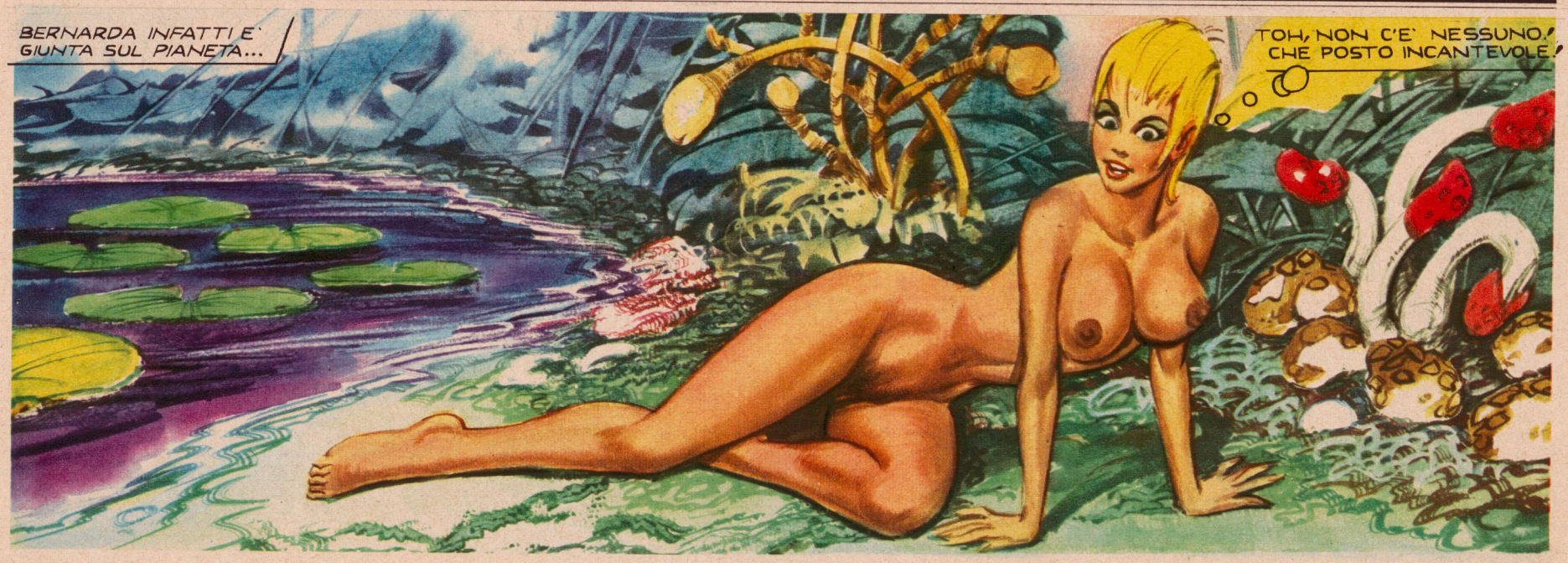
BERNARDA

Testi di Larry Stoddard - Disegni di Sam Göspel
© 1971 Copyright MENELIK - Tattilo Editrice S.p.A.



27

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI: Sventura grande per coloro che cominciano solo ora a seguire le avventure di Bernarda! Le vicende che hanno visto infatti la favolosa femmina protagonista sono invero talmente interessanti e fantastiche che è impossibile riassumerle degnamente. Non resta quindi al lettore sprovveduto che correre a procurarsi i numeri arretrati di Menelik per poter sopravvivere! Noi ci limitiamo a metterlo al corrente che, grazie a un tizio che si è messo in contatto con essere extraterrestri, Bernarda ha avuto rapporti carnali attraverso lo spazio con abitanti del pianeta Fikon. Il successo dell'esperimento è stato tale che i fikoniani ora vogliono la donna sul loro pianeta. Il viaggio sarà possibile sfruttando il potenziale sessuale di Bernarda che, con l'energia sprigionata durante l'orgasmo, si trasferirà nello spazio scambiandosi con un abitante del pianeta. Avverrà insomma uno scambio tra Terra e Fikon, scambio che però avrà una limitazione temporale e sarà riversibile automaticamente.



CONTINUA

il masculissimo
fefe'

CARO MI COSTA IL BIRILLO

Minchiazza. Amici, una Pasqua, o meglio una Pasquetta malissima trascorsi. Indiziatissimo di reato e semi-ristretto fui e, a bocca amara, devo qui confessare che alla libertà adorata restituito venni solo grazie all'inopinato intervento proprio del satanasso che da tanto tempo l'onoratissima esistenza mia sta avvelenando. E voi amici, già accapito avete che al luciferino Morgan, il dannatissimo superpiedipiatti privato che di continuo m'appedina, mi sto arriferendo.

Voi già sapete che io mai di donne, di politica, di mafia e degli affarucci con cui sbarco il lunario (bella espressione, vero?) son uso parlare: squalo degli abissi sono, bocca sigillata più di una autentica verginità di femmina. Eppure assolutamente, anche questa volta, una piccola eccezione all'aurea regola mi vedo costretto a fare per meglio arraguagliarvi. Basta. Dovete sapere che la giornata della Pasqua vera e propria tutta nella villa della focosissima supermarchesa donna Cricrì, trascorrere dovetti, alternando scorpacciate di colombe prelibate e d'uova di cioccolato (che moltissimo m'appiacciono) alle ingropponate richiestemi da colei che oramai, m'abbrucia il labbro confessarlo, a tutti m'appresenta come il suo « fidanzato » e, peggio ancora, prossimo sposo. Addunque, fatemi fare il conto, con donna Cricrì un venticinque o ventisei, in varia guisa, me ne feci, senza contare che, all'atto di dipartirmi, la gelosissima maliarda volle, assolutamente volle, « mungermi » come lei dice. Ciò che, in altri termi, assignifica che, mentre già stavo sull'uscio, l'ardente patrizia con la manina affusolata la minchia mia inesausta afferrò, tanto poi scuotendola e smaneggiandola, fino alla finalissima conseguenza che immaginate, dal farmi — secondo lei — restare a secco per una settimana almeno. Affiguriamoci!

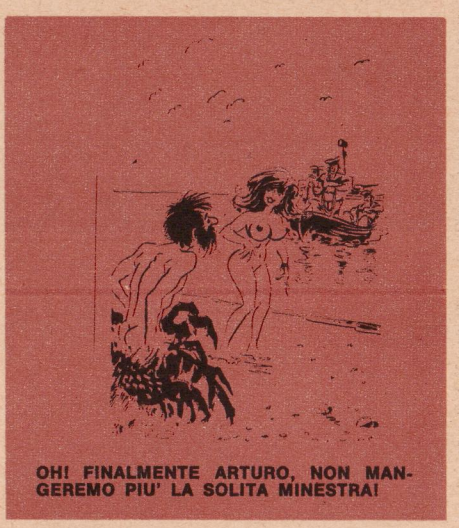
Eppertanto, il giorno dopo, previa una fidanzatica telefonatina alla supermarchesa, con cui comunicavo alla mia « futura sposa » (sic) che eccessivamente « munto » m'aveva, per cui di adeguato riposo abbisognavo, ragion per cui nella corroborante casetta che l'amico mio fraterno don Turi Impallomeni nei pressi di Frascati possiede, m'arrecavo per trascorrervi qualche ora di castissimo relax, vispo come un fanciullo sulla « Giaguarro » me ne balzai, già pregustando il piacere d'andar su e giù per Roma a rastrellar straniere. Voi ben sapete, amici, che di questa stagione Roma è il luogo ideale per l'appassionato cacciatore di femmine. Perché, come dice il Poeta « la primavera in fiore - dalle lor tane in giù muove tedesche »!

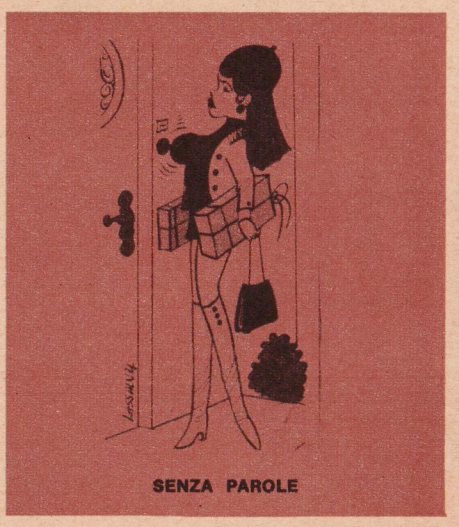
A dir tutta la verità, tedesca non era ma svizzerotta (di Zuricco) la biondona con trecce alla campagnola su cui gagliardissimo gli occhi (e naturalmente la minchia supercaricata) puntai, nei pressi di Fontan di Trevi, ove la procace seduta, a gambe larghe e promettenti, con lo sticchio suo magnifico a godersi il vento stava.

Basta. La svizzerotta con estremissima facilità aggancio, tanto che quasi quasi nemmeno gusto ci approvai. E, caricatala sul « Giaguarro », prima, secondo la regola, San Pietro le faccio vedere e poi, poiché vogliosissima s'addimostrava, pure il mio personalissimo obelisco. Che lei, dicendomi « Che bello, tuo birillo! », mai si stancava di saggiar con mano, prima, e con labbruzze poi. Basta, già la svizzerotta cominciava ad annoiarmi. Insomma, per farla breve, in una isolata località agreste con la svizzerotta, dopo mangiato, m'appartai, ben deciso a concederle una sola ingropponata, tanto per onor di firma. E così, alla sveltina, dietro un cespuglio, feci, mentre lei continuava, un po' stolida, a ripetere: « Buono birillo! Bello birillo! ». Basta, ultimata la faccenda, la svizzerotta ricarico sulla « Giaguarro » e a riportarla a Fontan di Trevi m'addispongo, quando lei mi sussurra: « Tu ora a me, per aver preso tuo birillo, cinquantamila carantani dare! Subito! ». Sulle prime a uno scherzo credo e rido. Poi rido meno quando lei grida: « Tu me violentato hai con birillo. Tu, bruto! ». Basta, fa un fracasso tale, la svizzerotta che la isolata località di gente s'affolla e un brigadiere in arresto m'addichiara per « sequestro di persona e consumata violenza carnale ». Così in guardina, in attesa del carcere vero, m'arritrovo e per fortuna che il diabolico Morgan arriva a chiarir le cose, visto che come al solito appedinato m'aveva e in più il commissario acchiarisce che la svizzerotta battonissima schedata era. Ora, sia pure denunciato a piede libero, Morgan pure arringraziare debbo. E intanto, per castigo donna Cricrì per una nottata intera mi ha munto. ■

CI VEDIAMO, AROLDO, E NON DIRE CHE NON TI HO MAI DATO NIENTE!

« QUANDO TORNO A CASA L'UNICO MOMENTO IN CUI POSSO PARLARE E' A LETTO, MA POI SI DISTRAE SUBITO CON GLI ALTRI UOMINI »


OH! FINALMENTE ARTURO, NON MANGEREMO PIU' LA SOLITA MINESTRA!


SENZA PAROLE

IO LA SO

631.

Un cliente di un albergo, nel pagare il conto, nota che gli hanno addebitato delle spese extra per l'uso di campi di tennis, di golf, palestra, massaggi, ecc.

« Ma scusate, — egli obietta, — ma io non ho fatto alcun uso di queste comodità ».

« Nessuno lo mette in dubbio, — gli viene risposto, — ma erano a vostra disposizione, no? Ed allora è giusto che vi vengano messi in conto ».

Il cliente riflette un attimo e poi replica: « Allora esigo che voi mi paghiate cinquanta dollari perché vi siete divertito con mia moglie ».

« Cosa?! — grida l'incaricato dell'albergo diventando rosso come un peperone. — Io non mi sono divertito affatto con vostra moglie e lo sapete benissimo! »

« Può darsi — sogghigna il cliente, — ma era qui a vostra disposizione, sì o no?! »

632.

Un giovanotto si reca a far visita alla sua amichetta intenzionato a trascorrere la notte con lei. Suona il campanello, ma nessuno risponde. Nel girarsi intorno vede infilato nelle connessure un bigliettino. Lo estrae e legge: « In vacanza. Fare da solo ».

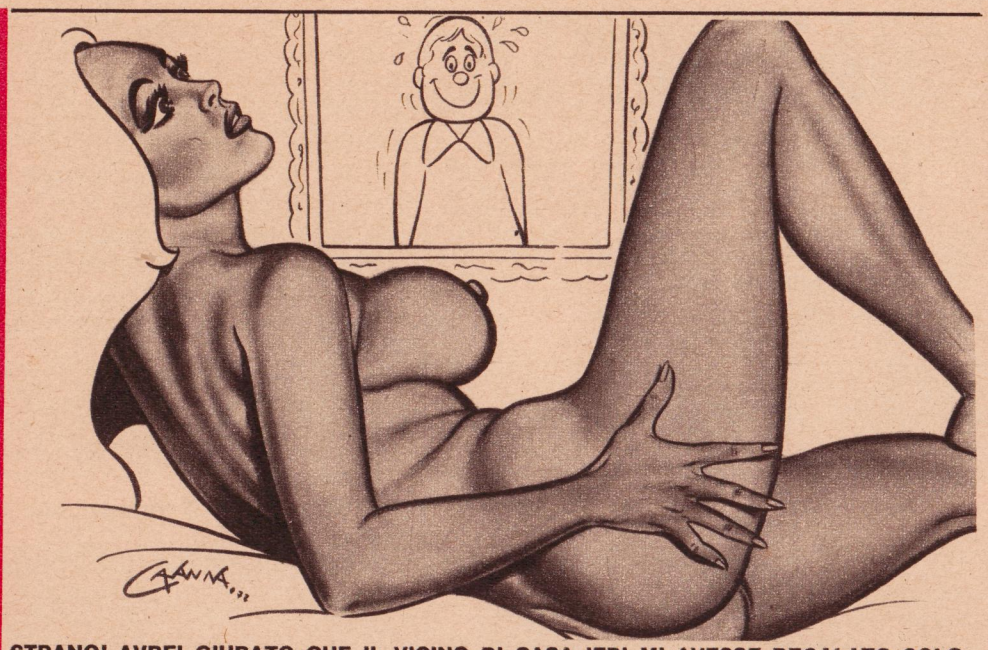
633.

Franco si reca da un'indovina e questa, guardando attraverso la sfera di cristallo dice:

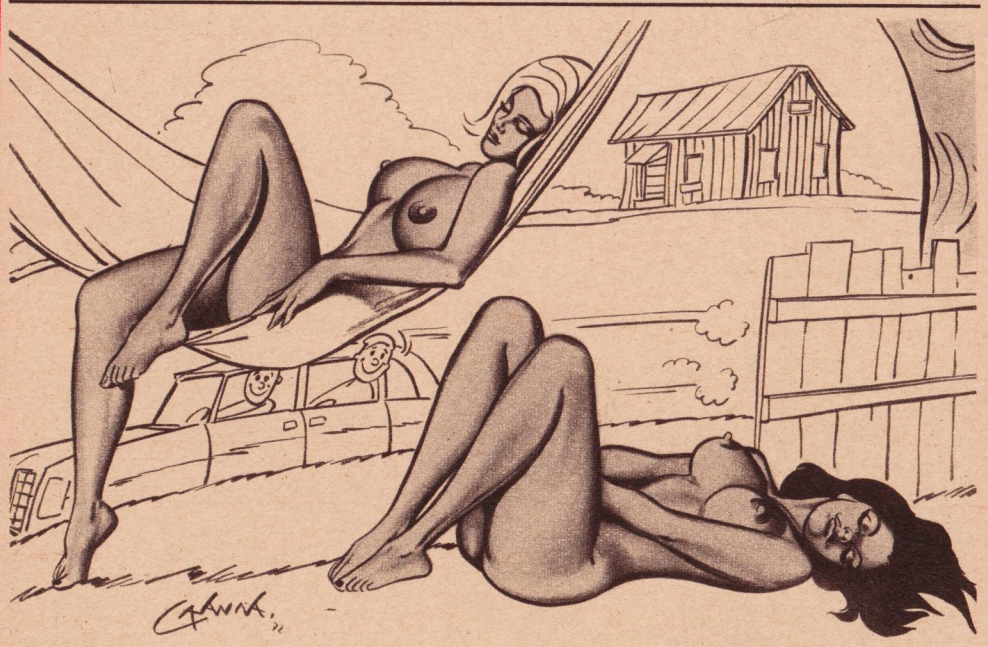
« Voi siete sposato ». « Esatto » risponde Franco. « Vostra moglie si chiama Rosa », prosegue l'indovina. « Perfetto ». « Siete padre di tre bambini », prosegue l'altra. « Qui vi sbagliate, — obietta Franco, — io ne ho solo due ». L'indovina guarda ancora nella sfera e ribatte: « Questo lo pensate voi ».

634.

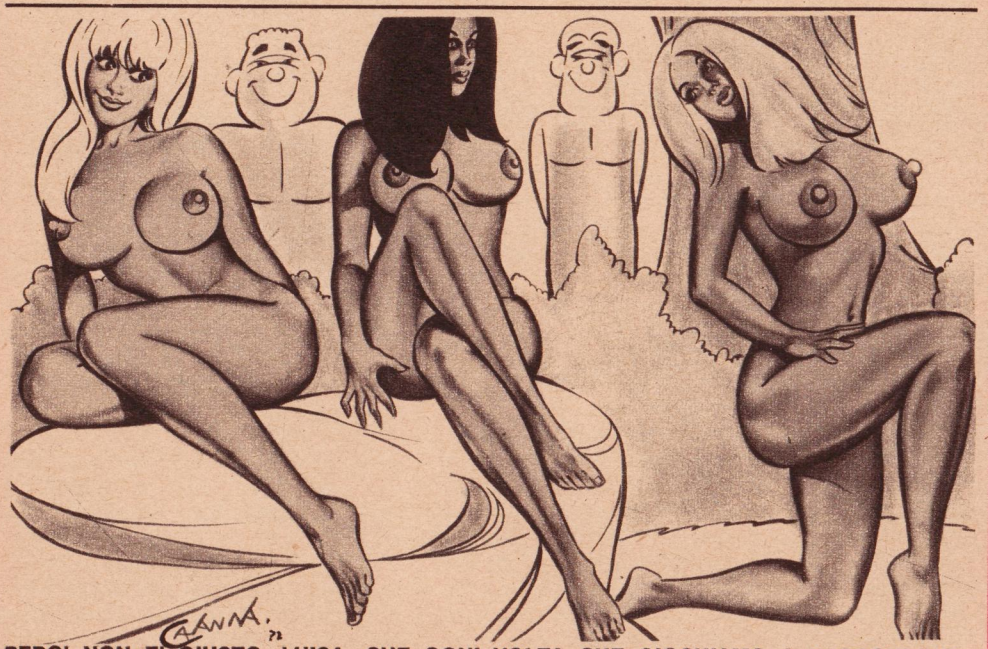
I coniugi Rossi sono preoccupati. La loro figliuola, Rosanna, ormai ventottenne, non ha ricevuto finora alcuna seria proposta di matrimonio. Allora la mamma pensa di ricorrere ad un'inserzione e, nella rubrica « cuori solitari » di un giornale, fa pubblicare il seguente annunzio: « Bellissima, prosperosa, giovane ereditiera cerca corrispondenza con fine e prestante gentiluomo che desideri realizzare i migliori desideri della sua vita ». Trascorsa una settimana dalla inserzione, la signora Rossi chiede alla figlia se vi è stata qualche risposta. « Sì, — sussurra la figlia, — una ». « E chi ha scritto? » chiede la signora. « Ah, non credo che posso dirtelo ». « Ma come, — insiste la mamma, — se ho avuto io l'idea dell'inserzione! » « Beh, allora, se proprio lo vuoi sapere, ha risposto papà ».



STRANO! AVREI GIURATO CHE IL VICINO DI CASA IERI MI AVESSE REGALATO SOLO UNA CORNICE!



FERMA, ARTURO, CHE FACCIAMO IL PIENO!



PERO' NON E' GIUSTO, LUISA, CHE OGNI VOLTA CHE GIOCHIAMO A NASCONDINO COI MASCHI SOLO IO DEVO ANDARE A NASCONDERMI!

OH, NIENTE, CARO! E' IL PROSSIMO CLIENTE CHE VUOLE CHE TI SBRIGHI.

CARA, CHE C'E' OGGI DI BUONO DA MANGIARE?

il teatrino RUSPANTE

REPARTO MATERNITA'

PERSONAGGI

I SIGNORE: Molto elegante ed emozionato. II SIGNORE: meno elegante e poco interessato; anzi non gliene frega niente. III SIGNORE: un ritardatario per natura. La scena si svolge in una clinica specializzata appunto in maternità.

I SIGNORE - Anche lei aspetta un figlio?

II SIGNORE - Io no. Mia moglie.

I SIGNORE - E' molto che aspetta?

II SIGNORE - Quattordici anni.

I SIGNORE - Tutti i giorni qui?

II SIGNORE - No, è che mia moglie non riusciva a rimanere incinta.

I SIGNORE - Veramente neanche la mia. E lei come ha fatto?

II SIGNORE - Ho chiamato un amico.

I SIGNORE - Guarda, anch'io!

II SIGNORE - Lei vorrebbe un maschio?

I SIGNORE - Per essere sinceri ne vorrei due. Un maschio ed una femmina.

II SIGNORE - E perché?

I SIGNORE - Beh, così non disturbo il mio amico un'altra volta.

II SIGNORE - Io invece vorrei una femmina.

I SIGNORE - Ah, e come mai?

II SIGNORE - Per mandarla a battere al più presto. Sa con i tempi che corrono.

I SIGNORE - I tempi corrono?

II SIGNORE - Beh, si vede che lei è ricco.

I SIGNORE - Si vede molto?

II SIGNORE - Abbastanza. Sua moglie è giovane?

I SIGNORE - Vent'anni.

II SIGNORE - E come si chiama?

I SIGNORE - Pasquale.

II SIGNORE - Vuol dire che sua moglie è...

I SIGNORE - Sì, il primo uomo incinto della storia!

II SIGNORE - E da quale parte lo farà scusi?!

I SIGNORE - Oh bella! Ma dal di dietro si capisce!

II SIGNORE - Ma dico, si rende conto che suo figlio nella vita sarà sempre considerato una cacca?

I SIGNORE - Gli comprerò una bella lupara e gli insegnerò ad impallinare tutti quelli che glielo dicono!

II SIGNORE - Vuol fare di suo figlio un bandito?

I SIGNORE - Deciderà da sè. E mi dica, sua moglie è giovane?

II SIGNORE - Non molto. Anzi è piuttosto vecchiotta.

I SIGNORE - Quanto?

II SIGNORE - Sei.

I SIGNORE - Sei anni?

II SIGNORE - Ma no, sei secoli.

I SIGNORE - Vuol dire che sua moglie ha seicento anni?

II SIGNORE - Per l'esattezza seicentosette.

I SIGNORE - Cosa? Ma ancora non è morta?

II SIGNORE - Macchè. Pensi abbiamo fatto di tutto per farla morire ma non c'è stato verso.

I SIGNORE - Ma è impossibile!

II SIGNORE - Non mi dica che lei che aspetta un figlio dal suo Pasquale non crede che una donna possa avere seicento annetti! In fondo cosa vuole che sia!

I SIGNORE - Ma io ho detto la verità. Può parlare con l'infermiera se vuole!

II SIGNORE - Anch'io ho detto la verità. E se non ci crede le faccio vedere una fotografia di mia moglie insieme a Giotto e un'altra insieme a Dante.

I SIGNORE - Con dedica?

II SIGNORE - Certo. Guardi qua.

IL SECONDO SIGNORE TIRA FUORI DAL PORTAFOGLIO DUE FOTOGRAFIE MOLTO VECCHIE.

II SIGNORE - Ecco!

I SIGNORE - Oh! Ma qui sua moglie era ancora bambina.

II SIGNORE - A casa poi abbiamo quelle insieme a Leonardo, a Caravaggio, a Newton, a Garibaldi, ai fratelli Lumières, a Marconi e perfino una insieme a Hitler.

I SIGNORE - A sua moglie è sempre piaciuto il belmondo eh?

II SIGNORE - Jean Paul? Non lo poteva soffrire.

I SIGNORE - E adesso com'è il suo aspetto?

II SIGNORE - Sembra abbia ventitrè anni. Vuole anche presentarsi alle elezioni.

I SIGNORE - Proprio come la Diccì!

II SIGNORE - No, non so bene per quale partito si presenta.

I SIGNORE - Certo che in tutti questi anni il mondo è cambiato!

ARRIVA IMPROVVISAMENTE UN SIGNORE TRAFELATO E MOLTO GRASSO.

I e II SIGNORE - Anche lei aspetta un bambino?

III SIGNORE (GUARDANDOSI LA PANCIA) - No, no. E' soltanto grasso naturale! ■

« ASPETTATE UN MOMENTO, DOVETE ANCORA ESSERE PRESENTATI »

TI CAPITANO MAI QUELLE GIORNATE CHE TI VA TUTTO DI TRAVERSO?

TU GUARDA PURE LA TELEVISIONE, ADOLFO, IO DO QUALCHE CONSIGLIO A TUO FIGLIO CHE SI SPOSA DOMANI...

RAPPRESENTO UN MILIONE DI NATURISTI, PERCIO' HO TUTTI I DIRITTI!

IO LA SO

635.

Nell'imminenza delle nozze, tre amici dello sposo, — un falegname, un elettricista ed un dentista — si riuniscono per architettare degli scherzi ai danni della coppia.

Il falegname dice che avrebbe segato gli orli delle tavole del letto per far sentire qualche scricchiolio.

L'elettricista decide che avrebbe fatto passare dei fili elettrici attraverso il letto — a corrente alternata, s'intende.

Il dentista non si sbottona, ma, con un piccolo sogghigno ed assicura che avrebbe fatto agli sposi una sorpresa coi fiocchi.

Le nozze si svolgono come stabilito ed alcuni giorni dopo ciascuno degli amici dello sposo riceve la seguente lettera:

« Caro amico,

che mi siano state segate le tavole de letto, cosa da niente, e che abbiamo subito un elettroshoc, pazienza, ma porca la miseria, se pesco quel figlio di un cane che mi ha messo la novocaina nella vasellina, lo ammazzo! »

636.

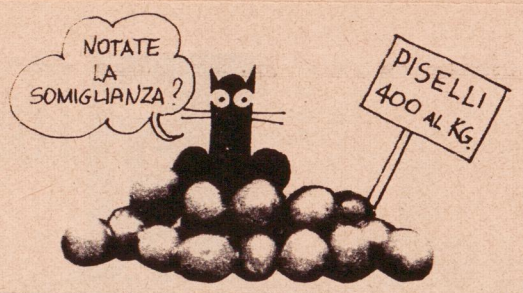
« Che ti succede? — chiede Carlo al suo amico Enrico, — ti vedo preoccupato ». « Eh, sto per diventare padre », risponde Enrico. « Beh, — fa Carlo, — allora congratulazioni! Cosa c'è di terribile in questo? » « Niente, — spiega l'altro, — soltanto che mia moglie non lo sa ancora ».

637.

Una signora, il cui marito è scomparso di casa, si reca ogni giorno all'obitorio per apprendere notizie. Un giorno, allorché l'addetto solleva il lenzuolo di una salma scoprendo la faccia e il corpo, la signora, incerta se fosse o no il marito; dice: « Per favore, abbassate il lenzuolo un po' più giù ». L'addetto esegue e le chiede ancora se avesse riconosciuto il suo uomo. « Non ne sono ancora sicura. Mettete il lenzuolo ancora più giù. L'addetto esegue e tira il lenzuolo completamente. « E ora, signora, è questo vostro marito? » « No, — risponde pensierosa, — non è lui, ma qualcuna ha perduto un buon amico! »

638.

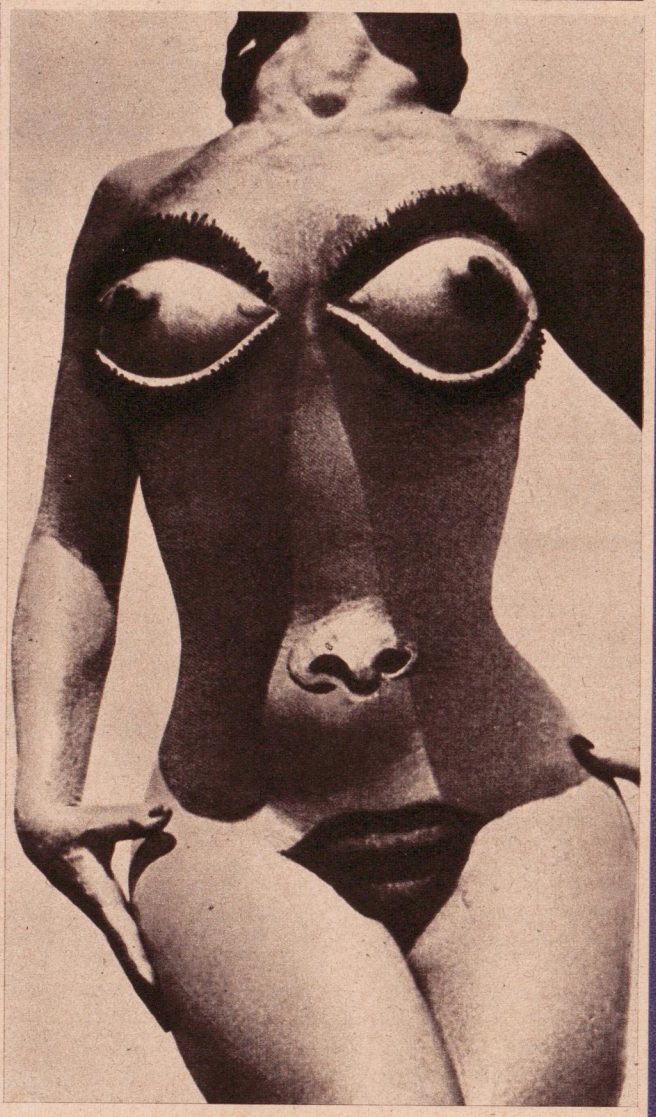
Due signore parlano dei loro psichiatri: « Il mio medico è fantastico, — dice una delle due, — pensa che avevo dei sogni orribili, nei quali andavo a letto con degli uomini, che dopo, in cambio dei miei favori mi offrivano due dollari. Dopo sei mesi di cura, tutto è cambiato. Faccio ancora lo stesso sogno, ma mi offrono duecento dollari! »



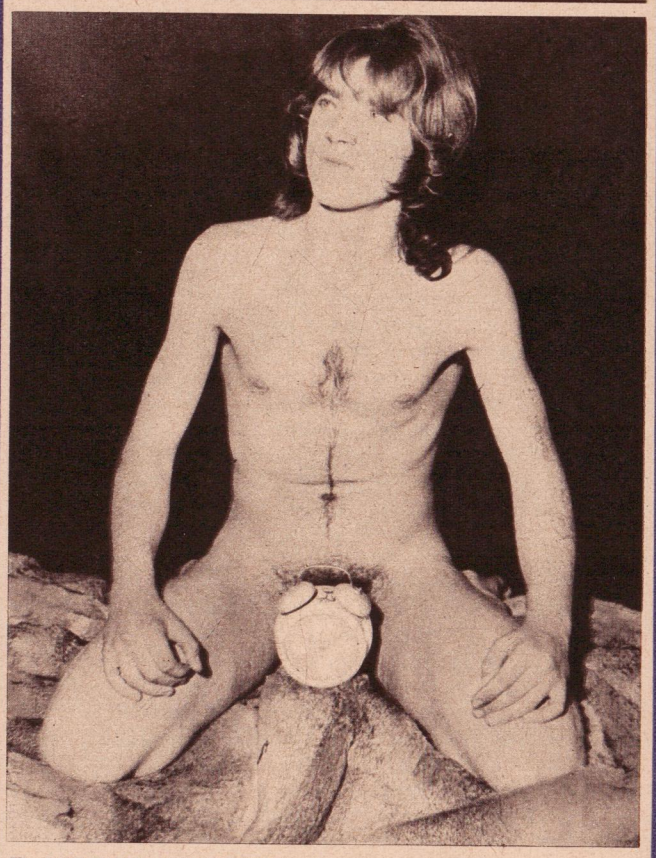
INSOMMA, DECIDIAMOCI! CHI VA A PRENDERE IL VIBRATORE?

EPPURE AVREI GIURATO CHE QUANDO SEI ENTRATO CE L'AVEVI!

LA SIGNORA MERLIN AL TELEFONO!



SU, PIERINO, DA' UN BACETTO A ZIA...



E' L'ULTIMO TENTATIVO, CARA: SE NON SI SVEGLIA ADESSO...

il caro amico HAROLD

PER QUALCHE MUTANDA IN PIU'

Il sospetto, come lo « sporco profondo », si annida nella biancheria e non c'è Ondata-Blu, né Lanciere-Bianco, né alcun altro detersivo capace di averne ragione in ammollo o in lavatrice. Per Otello i sospetti sulla fedeltà di Desdemona iniziarono il giorno in cui il gelosissimo moro scoprì che nel fazzoletto della moglie ci metteva il naso Cassio; per la Crema di Cacao (ciarliero e rubicondo pasticciere-capo di una delle più rinomate pasticcerie romane) i sospetti sulla fedeltà di suo « marito » cominciarono, invece, il giorno in cui scoprì che costui (chef in un lussuoso bar del centro) aveva preso a cambiarsi le mutande tutti i giorni: troppo spesso per una « normale » regola d'igiene coniugale. Tantopiù se raffrontata alla sua passata trascuratezza in questo campo, che gli avrebbe fatto portare indosso per mesi lo stesso paio di mutande se non fosse stata solerte cura della Crema, altrimenti detto la C.C., provvedere al cambio settimanale della biancheria del consorte.

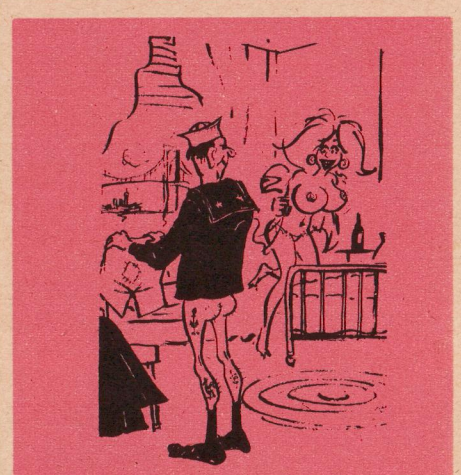
Ci vollero tre paia di mutande, per la verità, affinché i sospetti della Crema si consolidassero. Il primo paio passò come una disattenzione da parte sua, nel senso che egli, pur non senza un certo intimo stupore, pensò d'essersi sbagliato ripetendo il cambio settimanale per due giorni consecutivi. Il secondo paio, trovato il giorno seguente abbandonato per terra ai piedi del letto, gli fece pensare con un tenero sorriso materno, che, nella fretta di vestirsi per giungere in orario al lavoro, il suo trasandato maritino si fosse infilato i pantaloni dimenticando di mettere prima le mutande. Ma la constatazione, alla sera, che le mutande sotto i pantaloni c'erano, unita a quella del mattino di poi che il cambio era stato effettuato per ben la terza volta di seguito nell'inconsueto giro di « soli » tre giorni, tagliarono, per così dire, la testa al toro.

Certo ormai della fondatezza dei suoi sospetti, la Crema, con un martellante interrogatorio di terzo grado, obbligò dopo una notte insonne il marito esausto a confessare la verità. Nel lussuoso bar del centro, durante il lavoro, aveva conosciuto una graziosa francesina, con la quale aveva preso la piacevole abitudine di intrattenersi in « intimo colloquio » durante le sue ore di libertà; cioè quelle ore in cui la Crema, nelle cucine della rinomata pasticceria che si avvale della sua preziosa valentìa dolciaria, impasta sfogliatelle e inforna bigné. E poiché gli « intimi colloqui » **alla francese** si svolgono, come si sa, a livello-mutande era ovviamente indispensabile che queste, per riguardo della graziosa francesina, fossero ogni giorno fresche di bucato. « E io che passo le ore libere a lavare e stirare per mandarti in giro pulito! — ululò tra i singhiozzi la C.C. — Ma ora basta: ti cambierai le mutande una volta al mese e guai a te se scoprirò che te le cambi di nascosto! » sentenziò. Ma, poi, considerando che le precauzioni non sono mai troppe, decise di sottrarre quotidianamente qualche minuto alle sfogliatelle ed ai bigné per accompagnare ogni mattina personalmente il « marito » al lavoro nel lussuoso bar del centro ed andare a riprenderselo alla sera.

Solo e senza alcun sospetto, al contrario, dorme (almeno finora, sonni tranquilli la Rossella oh Cara (rotocalchico produttore esecutivo di alcuni recenti film di fortunata ispirazione erotico-letteraria) il cui attuale « amante », ex giocatore di calcio in una squadretta toscana, in attesa di venire lanciato dalla Rossella nel firmamento dei divi dello schermo, si è ufficialmente ritirato dalla vita mondana del triangolo Piazza del Popolo, Via Veneto, Piazza Navona, per dedicarsi (sempre « ufficialmente ») allo studio degli autori sconosciuti del teatro elisabettiano (il che fa sempre molto chic) ed all'amore della Rossella (il che, anche se non fa molto chic, fa sempre molto comodo) nel confortevole appartamento pariolino nel quale la medesima lo ha installato pagandone l'affitto, le spese di condominio, quelle per il riscaldamento, la bolletta della luce e quella per il telefono, che è il mezzo di comunicazione principale attraverso cui, soprattutto nelle ore notturne, l'amore del fortunato giovanotto raggiunge, se non altro, il cuore del suo f. & f. (fiducioso e felice) amante. « Cosa stai facendo? Stai pensando a me oppure mi tradisci con qualcun altro? Bada che se scopro che mi tradisci, sia pure in sogno, ti ammazzo! ». Sono le ardenti frasi con cui, nel cuore della notte, il giovanotto sveglia telefonicamente la Rossella, per testimoniargli il suo costante amore. Ma le « amiche » sostengono che si tratti di una registrazione su nastro, che egli mette in azione ad orologeria, mentre se la sta spassando con ragazzette varie in qualcuno dei (tanti) night-club della città.■

« MA SIGNOR VERDI... SUCCEDE AD OGNI DONNA OGNI 28 GIORNI CIRCA... NON PUO' CHIEDERE IL DIVORZIO PER QUESTO! »

QUESTO E' IL TERZO CHE MI CAPITA OGGI, E A TE COME VA, GIORGIO?



OH, SI', ADESSO MI RICORDO DI LEI

FRANCO HA DETTO CHE IO HO SOLO BISOGNO DI 20 CM. DI AFFETTO E DI TANTI SOLDI!

IO LA SO

639.

L'infermiera si è preso il pomeriggio di libertà ed il dottore sbriga lui stesso i pazienti, facendo ogni tanto capolino sulla porta e chiedendo: « A chi tocca? ». « A me, dottore », risponde un giovanotto. « E per che cosa deve essere visitato? », chiede il dottore. Il giovanotto, senza alcuna reticenza gli spiattella il suo delicato disturbo. Il dottore lo prende per il braccio, lo spinge nel suo ufficio e lo ammonisce severamente: « Non faccia mai più così! Specialmente in una sala piena di gente! La prossima volta che avrà bisogno dica il naso, gli occhi o che so io! » Dopo un paio di settimane il giovanotto ha nuovamente bisogno di una visita e capita ancora nel giorno di libertà dell'infermiera. « Chi è il prossimo? » chiede il dottore affacciandosi a un certo punto sulla porta. « Io, dottore ». « E per cosa è venuto? » « Ho un disturbo all'orecchio », risponde il giovane. « E cosa c'è che non va? » « Non posso fare pipì ».

640.

Il Signor Trinchetto rientra a casa ogni sera ubriaco e la moglie ogni volta grida e strepita. Una vicina di casa, che ha più volte assistito a questi litigi, le consiglia: « Non ti accanire sul fatto che beve. Piuttosto sii gentile con lui. Quando torna a casa la sera fagli fare l'amore ».

La sera, quando il Signor Trinchetto torna, la moglie si fa trovare nuda sul letto, sospirando: « Vieni, tesoro, baciami ».

Il marito cerca di avvicinarsi al letto, barcollando un po' a destra e un po' a sinistra e infine prova a baciarla, prima su un piede, poi, sbandando ancora su un gomito, poi su un orecchio. Allora la moglie, socchiudendo le gambe e puntandovi il dito dice: « Cretino, ma la vedi o non la vedi questa? Se fosse una cantina, l'avresti subito trovata! »

641.

Carol è fidanzata con un marinaio e decide di farsi tatuare il ritratto di lui sulla mammella sinistra. Idea romantica. Ma, purtroppo, l'impegno va a monte. Fidanzatasi successivamente con un altro giovanotto, se ne fa tatuare il viso sulla mammella destra. Ma anche questo amore finisce e non ne rimase che quel ricordo. Dopo qualche anno si sposa ed il marito è particolarmente colpito dal suo pudore. Carol non sa come il marito prenderebbe la cosa, ma pensa che dovrà pur svelargli la faccenda del tatuaggio. Perciò, si fa coraggio e gli mostra il petto. Con sua grande sorpresa il marito si mette a ridere. « Ma come? — dice lei — pensavo che ti saresti arrabbiato ». « Eh, no, — quello risponde — penso a come saranno allungate quelle facce tra dieci anni ».

NON SI ALZA? GLIELO FACCIO VEDERE IO A QUESTO PIGRONE...

LO VOGLIAMO METTERE NEL NIDO?

QUI, SIGNORINA, SE NON FACCIAMO SUBITO UN'OTTURAZIONE, LO PERDE!

NO NIENTE, VOLEVO SOLO VEDERE SE I GIORNALI PARLAVANO DI QUELLA MIGNOTTA CHE HO STROZZATO IERI...

MIA CARA SIGNORINA, PER DIVENTARE CAMPIONI BISOGNA FARSI UN SEDERE COSI'!

OH PINOCCHIO!

nuove avventure di un ex-burattino

I DANESI NON SONO MICA TANTO SVIZZERI

Se c'era una cosa che Bluehair non riusciva a capire, che anzi detestava, era la corsa, la smania di Pinocchio di prendere la tintarella. Perché uno ci tenesse tanto a diventare nero, questo « la bella mulatta dai capelli turchini » non se lo sapeva proprio spiegare.

Intanto, con le prime giornate di sole caldo, Pinocchio si era trasferito stabilmente sul balconcino di casa e lì, con l'aiuto di un cartone argentato piegato a semicilindro che gli rifletteva sul viso la luce del sole, si abbrustoliva per intere mattinate. In pochi giorni, il viso di Pinocchio diventò prima rosso gambero poi nero. Ma il resto del corpo, dal collo in giù, restava completamente e schifosamente bianco.

Così, quando Cicorione gli venne a proporre di partecipare alla spedizione organizzata dal Monnezza, Pinocchio aderì subito con entusiasmo.

« Ma tu dichi davero che lì potemo pijà er sole tutti ignudi, pure 'nde le vergogne? », chiese.

Cicorione lo guardò con la solita aria di compatimento.

« Intanto — gli rispose — nun se chiameno "vergogne" come dichi tu, ma "orgheni sessuali". E nun te fa riconosce! Ma come?! Viviamo nell' epoca della "rivortazione sessuale", e tu ancora dichi le "vergogne"! Ma ce lo sai che so' li "tabù"? »

« No » rispose Pinocchio.

« E manco io — replicò il Cicorio — ma insomma io me so' 'struito, ho letto arquante pubbricazione, e me so' convinto che ci hanno ragione loro ».

« Loro chi? » chiese Pinocchio, che non capiva bene.

« Li danesi, no?! Dovemo da esse liberi dai nostri complessi latini che ci inibiscono... »

« Che ciniché? » chiese Pinocchio sempre più confuso.

« Ci ini-bi-sche-no! — chiarì meglio Cicorio — insomma che te fanno vergognà, ner mentre che invece ar monno bisogna stacce senza vergogna. Hai capito, mo'? »

« Oh, adesso ho capito! — esultò Pinocchio — però me pare che tu senza vergogna ce sei proprio nato, senza bisogno d'annà in Danimarca! O me sbajo? »

Cicorione non gli rispose neppure.

« Dunque, ecco er piano der Monnezza — prese a spiegare — Ce sta 'na spiaggetta vicino Civitavecchia, che nisuno conosce. Lì tutte le matine ce vanno le danesi a pijà er sole... »

« Ignude? » lo interruppe Pinocchio con la voce quasi roca per l'emozione.

Cicorione lo guardò di nuovo con disprezzo:

« Nun se dice ignude. Se dice "ar naturale". Perché noi dovemo tutti da aritornà allo stato naturale. E perciò loro sì, pijano er sole ignude ar naturale. E noi pure ce dovressimo da annà. Così aritornamo pure noi alla natura... »

La mattina dopo sulla cinquecento-sprint der Monnezza, i tre raggiunsero la spiaggetta di Santa Giovannella, vicino Civitavecchia, da qualche tempo ribattezzata dagli abitanti del luogo come « la riva de li zozzoni ». Vi si accedeva attraverso un viottolo di campagna, tutto buche. Da lontano videro le sagome delle bagnanti nordiche con i lunghi capelli biondi stese al sole. Erano nude davvero.

Er Monnezza frenò e in un batter d'occhio tutti e tre erano a terra e si dirigevano di corsa verso la spiaggia che ormai distava neanche cinquanta metri.

Ma avevano fatto neanche cinque passi che un individuo gigantesco, completamente nudo, con un gran bastone in mano si piantò loro davanti. Aveva anche lui lunghi capelli, barba e baffi biondi. Pareva uscito dal film « I vikinghi ».

« Dove correre? Spiaggia privata, private beach! » urlò. E alzò minacciosamente il bastone. Alle sue spalle, come d'incanto, erano comparsi altri quattro ercoli nudi, ugualmente provvisti di randello.

Cicorione tentò di spiegarsi:

« Ecco, noi vorressimo pijà er sole ar naturale insieme alle signorine... »

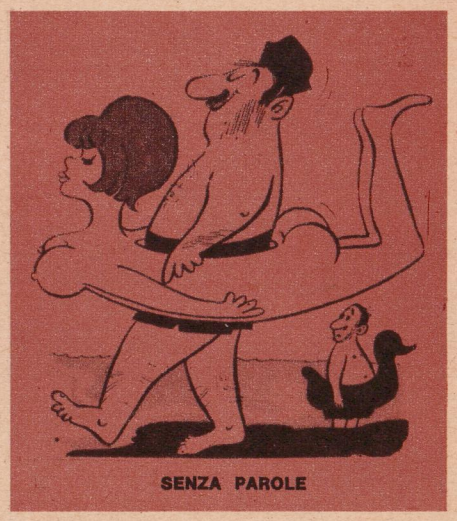
Fecero appena in tempo a montare in macchina e a ripartire di carriera. I bastoni dei vikinghi si erano levati minacciosamente e si sarebbero certo riabbassati sulle loro teste.

« A Cicoriò — fece Pinocchio mentre correvano verso Roma — me sa che 'sti danesi nun so' mica tanto svizzeri!... ■

E' QUESTO IL MATRIMONIO PER UNA CONTROFIGURA?

« SO DI AVERLE DETTO CHE LEI ERA GIUSTO UNA ENNESIMA PAZIENTE PER ME, MA IO SEDUCO TUTTE LE MIE PAZIENTI! »

E BRAVO FRATELLINO!... ECCO DOVE VANNO LE VITAMINE CHE TI DA' LA MAMMA!!...



SENZA PAROLE

IO LA SO

642.

Il Signor Pompameli, parlando con il medico di famiglia dice: « Dottore, mio figlio ha preso la blenorragia, e quel che è peggio, a sentire lui, dalla cameriera ». « Beh, — fa il dottore, — ai giovani capitano questi infortuni ». « Sì, — replica il signor Pompameli, — ma devo confidarle che anche io sono stato con quella ragazza ». « Oh, male, male », dice il dottore. « E quel che è peggio, dottore, siccome ho fatto l'amore con mia moglie da allora ogni giorno, temo che se la sia presa anche lei... » « Oh mio Dio, — borbotta il dottore, — allora ce l'ho anche io... ».

643.

Avendo notato da qualche tempo qualcosa di strano nel suo bambino, Alberto lo conduce dallo psichiatra, il quale gli rivolge alcune domande.

« Dimmi, figliuolo, — gli dice paternamente, — quante ruote ha un'automobile? »

E il ragazzo prontamente: « Quattro ».

« Molto bene. Ed ora, cos'è che la mucca ne ha quattro e la donna ne ha due? »

« Le gambe ».

« E cos'è che ha tuo padre che a tua madre piace di più? »

« I soldi! »

Lo psichiatra si rivolge al padre e dice: « Lei non si deve affatto preoccupare per questo ragazzo. E' intelligente! »

« Ah, sì? — annuisce il padre con una certa riluttanza — Le due ultime risposte io le avrei sbagliate ».

644.

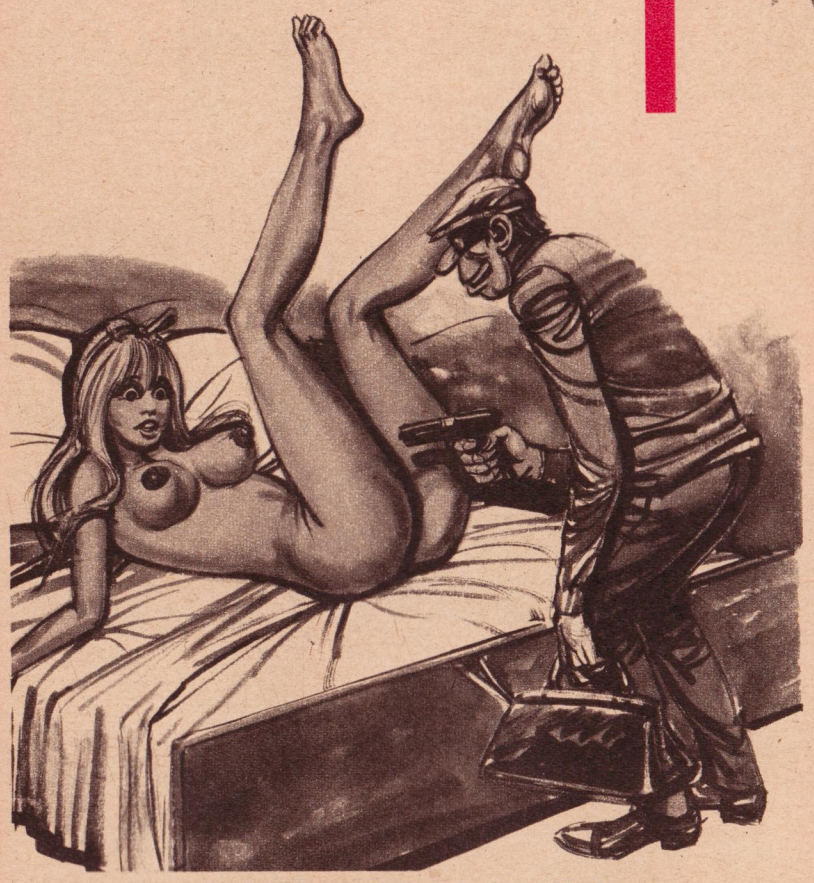
Il Dottor Hans Von Graff, chirurgo tedesco di fama mondiale, è noto per la sua brillante tecnica di appendicectomia, che lascia una cicatrice di un solo centimetro.

Il giovane Otto, facoltoso e prestante playboy, dovendosi sposare entro un mese, decide di togliersi l'appendice, che da tempo gli dava disturbi, e si fa ricoverare nella clinica del Dott. Von Graff. L'operazione è effettuata e Otto quando si sveglia dalla narcosi nota con orrore che le sue parti inferiori sono un enorme ammasso di bende. Chiede spiegazioni all'infermiera, e questa risponde: « Beh, voi siete stato operato nell'ampio anfiteatro e vi assisteva anche un gruppo di eminenti chirurghi di tutto il mondo. Quando il professore ha terminato l'operazione tutti i presenti sono scattati in piedi in un grande applauso. Il dottore si è inchinato più volte a ringraziare, ma gli applausi scroscianti non si sono arrestati. Allora il Dottor Von Graff per dare ancora una dimostrazione vi ha circonciso ».

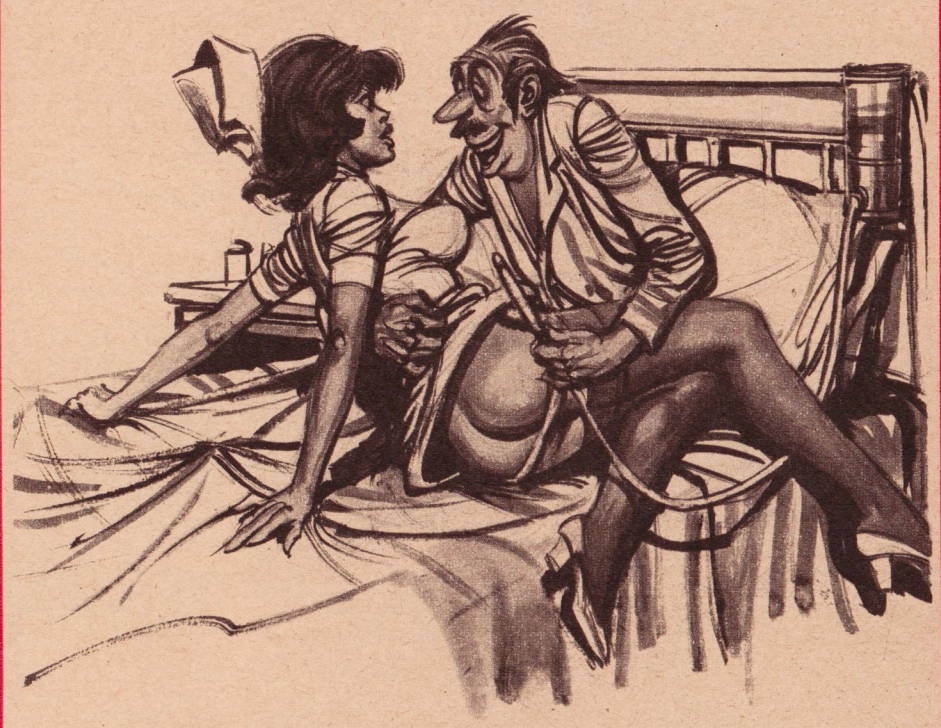
SU, NON PUO' FARMI UNO SCONTICINO? MI CHIAMO MARCHETTI... SIAMO QUASI PARENTI...

PRESTO, PAPA', UNO ZABAIONE!

SICCHE' UN SEDERE COSI' LEI ME LO CHIAMA UN MIRAGGIO...



FERMA, O LE PREMO IL GRILLETTO!

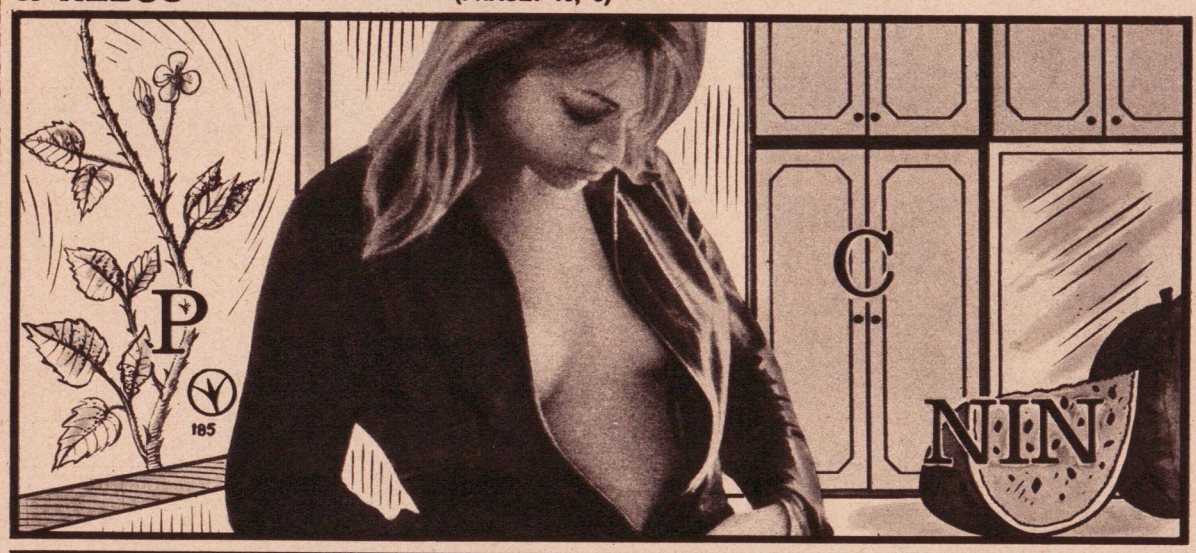


E TU, LA CACCHETTA, LA FAI REGOLARMENTE, BELLA PUPA?

SEXY PUZZLE

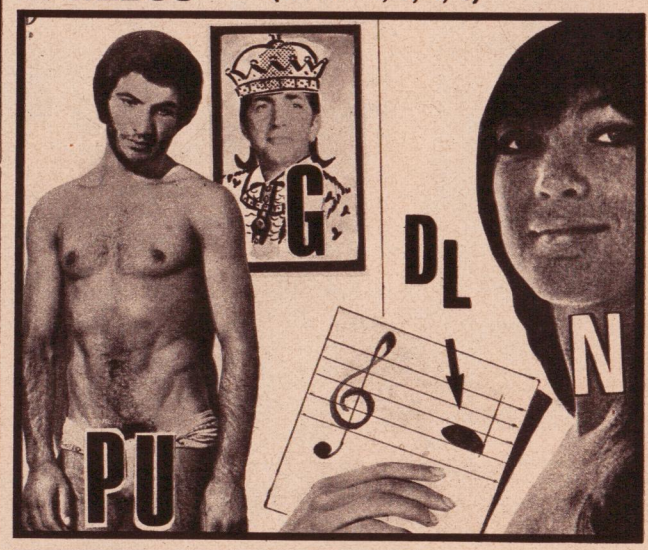
1. REBUS

(FRASE: 10, 8)



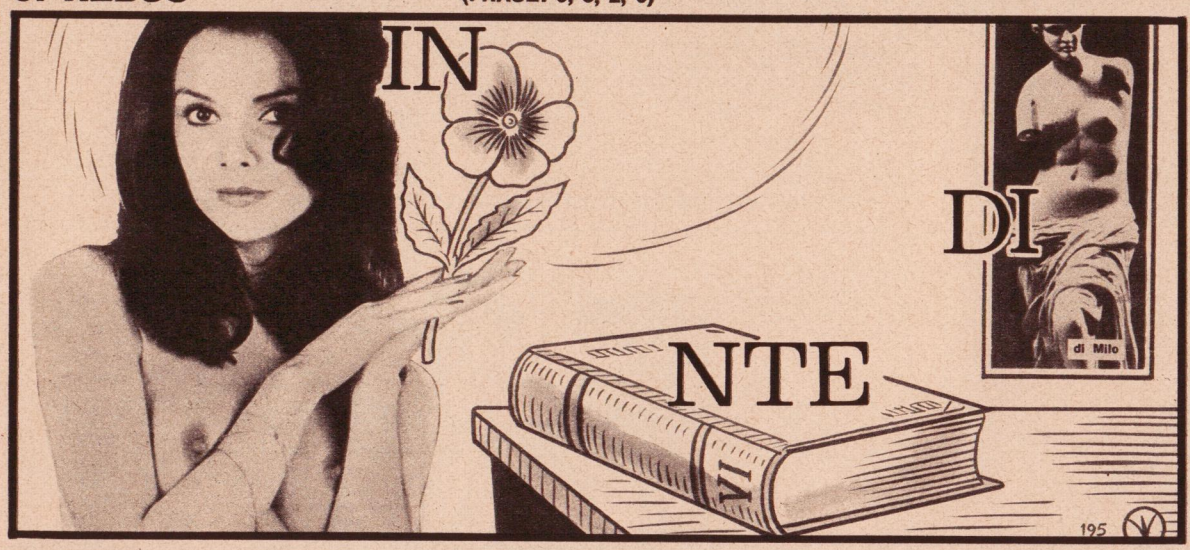
2. REBUS

(FRASE: 4, 5, 4, 6)



3. REBUS

(FRASE: 9, 5, 2, 6)



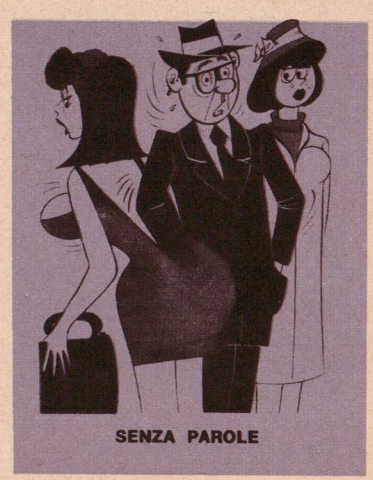
4. REBUS

(FRASE: 3, 5, 1, 8)

E' IL MATERASSAIO, CARO, SOSTIENE CHE QUESTO E' IL NUOVO SISTEMA DI COLLAUDO DELLA DITTA!

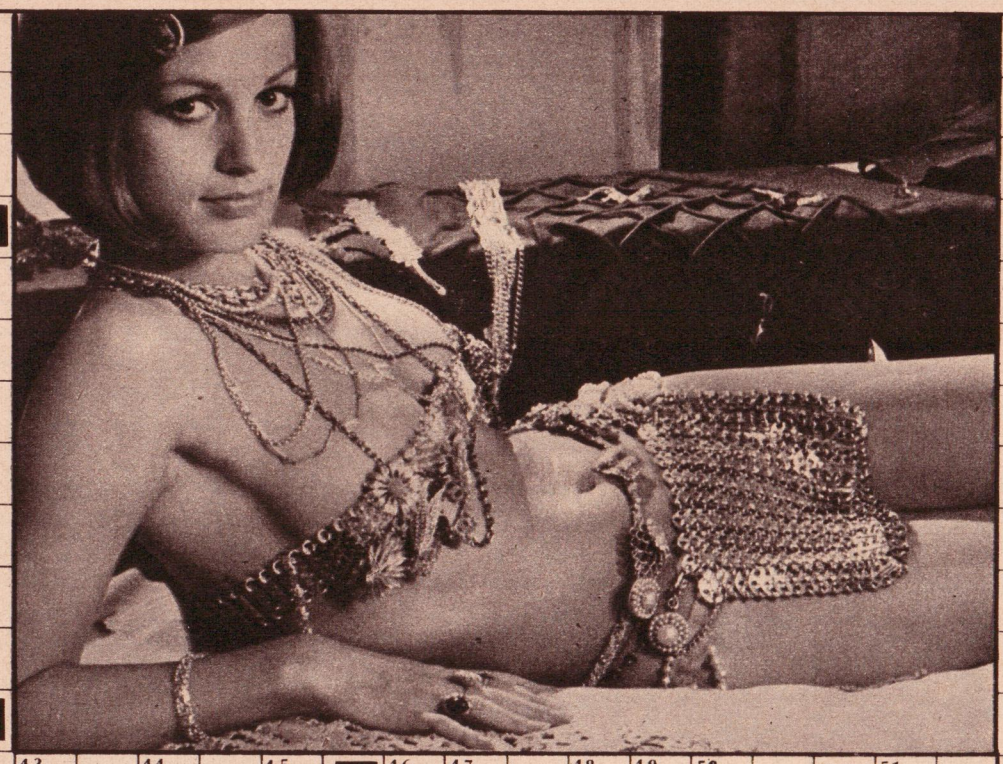
NON POSSO, ADESSO! STO PROVANDO UNA FUORISERIE CON MOTORE SPINTO!

SENZA PAROLE



SENZA PAROLE

SANTO CIELO, CARLO, E DAGLI LA MANCIA CHE VUOLE!



5. PAROLE CROCIATE

Nelle caselle in neretto apparirà il nome dell'attrice della foto.

ORIZZONTALI: 1. Appartate, come le camere in cui si può pomiciare in pace - 11. Un colpo del batacchio - 12. Uncini per grossi pesci - 13. Lo son diventati perchè non sono piaciuti alle loro donne - 15. Al suo la moglie ha preferito un altro più efficiente - 16. I suoi sudditi erano venti - 19. Quando è eretto ne va in cerca di uno - 20. Si vorrebbe coniugarlo con due tette grosse e sode - 23. Depilata - 24. Li onora la patria - 26. Il nome del cantante Ferrer - 27. La miss ci sta (y=i) - 29. Allattò due gemelli - 30. Sfere - 31. Campioni - 32. Ceffone, schiaffo - 33. Uscite dalla vagina - 35. Frutti granulosi - 37. Ce ne vogliono molti per pagarsi un'americana - 38. Governa in Cina - 39. Il nome di Piao - 41. Vi sta seduto per parecchie ore lo studente - 46. Accampamento di fortuna degli alpinisti - 51. O è svenuto, o è morto - 52. Un buongustaio del sesso - 53. Raccontare (tr.) - 55. Quello del piacere è l'orgasmo - 56. Il nome della Berti attrice - 60. Rendono più comoda la vita - 62. Correlativo di quali - 63. Le gode la massaggiatrice benestante - 66. Bruciata dal fuoco della passione - 68. Se è lunga e tornita eccita - 70. I loro falli sono sempre flosci - 72. Fondata - 74. Il nome della Zoppelli - 76. Diramate, diffuse - 78. Lo coniugano i due amanti che vorrebbero tanto fare all'amore - 81. Un polo della Terra - 82. Le piante che hanno subito un trapianto - 83. Godono lavorando! - 84. Una macchiolina sulla pelle - 85. Così sia - 86. Un buco del viso - 87. Mi appartengono - 88. Vi amoreggia il contadino.

VERTICALI: 1. Nemmeno cento uomini riescono a soddisfarla - 2. Eolo lo donò a Ulisse - 3. Non ha più bisogno del consenso paterno per pomiciare - 4. Noto comico defunto - 5. Ente Nazionale Idrocarburi - 6. Il nome e il cognome dell'affascinante attrice della foto - 7. Giungere - 8. Eroe spagnolo - 9. Ha una venerabile età - 10. Anche scodella - 14. Ne sono ghiotte le scimmie - 17. Si danno tante arie! - 18. Indispensabile farlo col gelato - 19. Si coniuga sulla bocca - 21. Insieme, in compagnia - 22. Degno di stima - 25. Un celebre arciere - 28. La ama il Russo - 30. Un suddito di Farah Diba - 34. Lo diventa quella che la dà in malo modo - 36. La formano un uomo e una donna - 40. Imporre la resa - 42. Vorrebbero sempre esserlo due che si amano - 43. Componimento poetico - 44. Quello nazionale si ascolta in piedi - 45. Non bisogna rompersi quello del collo - 47. I mariti che capitano in casa inopportunamente - 48. I posti dove si danno i calci - 49. Cittadina nota per i suoi mobili - 50. Un verso sullo stagno - 51. Il dio che faceva venir voglia di fare l'amore - 52. Portatori di missive - 54. La possiede chi si muove con sveltezza - 56. Ama la miss - 57. In coppia con la TV - 58. Il sangue di chi si eccita facilmente - 59. L'eliminazione di una scelta - 61. La squadra di Rivera - 63. La maga che amò Ulisse - 64. Mostra meno della mini - 65. La dea della caccia... 66. ...e quella della vendetta - 67. Simili alle lime - 69. Taglia e cuce - 71. In un film si chiamava desiderio - 73. Ugualmente, allo stesso modo - 75. Città delle Marche - 77. Attraversa l'Engadina - 79. Istituto Ricostruzione Industriale - 80. Su più i.

BIGLIETTI DA VISITA

Anagrammando i seguenti biglietti da visita conoscerete le anomalie da cui sono affetti i sigg.:

6. (3-4-7)

CENNO PINO

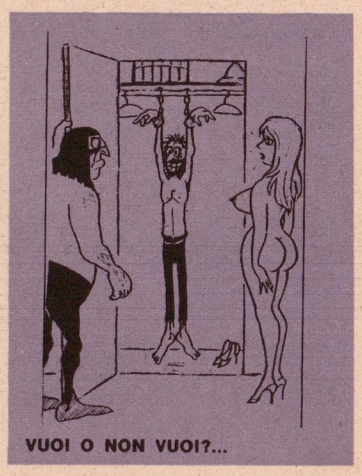
SIENA

7. (3-5-9)

VINNECT FULVIA

NOLA

GLI HO DETTO CHE TEMEVO DI ESSERE UNA NINFOMANE... EBBENE, LO SONO!



VUOI O NON VUOI?...

MA NON MI AVEVI DETTO CHE QUALCHE VOLTA LEGGI ANCHE, A LETTO?!...

COSA DICE PROFESSORE, FACCIO PROGRESSI NELLA STORIA DELLA LETTERATURA?...

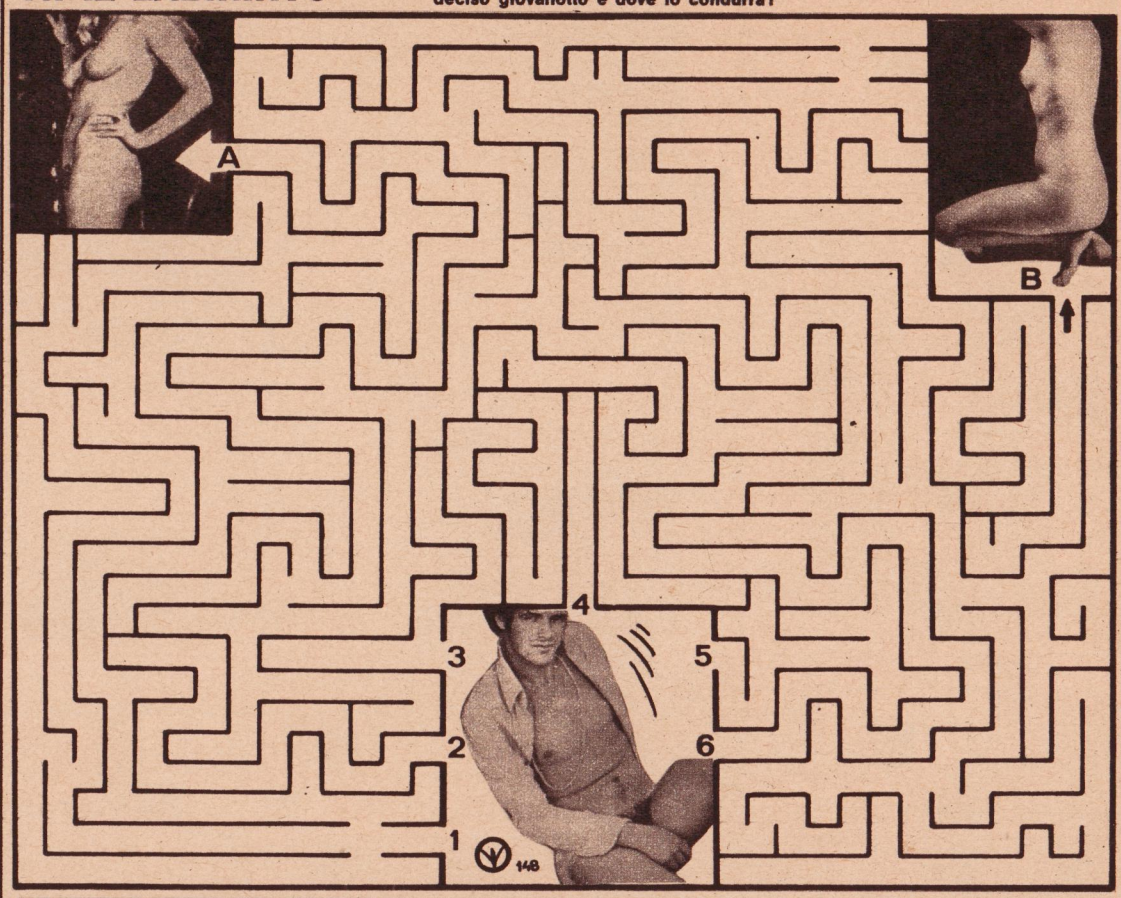
« VUOI SMETTERLA DI CHIAMARMI CARLA? QUANDO SONO IN VENA TE LO FARO' SAPERE! »

8. LE DIFFERENZE

Le due vignette si differenziano in dieci piccoli particolari: quali?

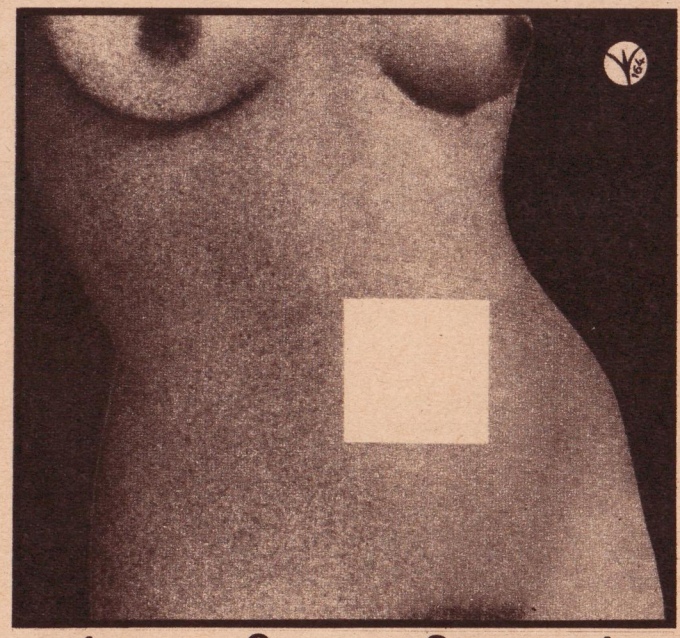
11. IL LABIRINTO

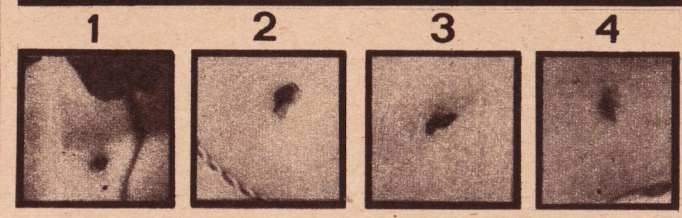
Quale sarà la strada scelta dall'indeciso giovanotto e dove lo condurrà?



12. GLI OMBELICHI

Quale dei quattro quadretti in basso va collocato nel tassello bianco della foto grande affinchè il pancino riacquisti il suo ombelico?





BIGLIETTI DA VISITA

Anagrammando i seguenti biglietti da visita scoprirete l'attività svolta dal sigg.

13. (11-7)

SABINA LATRILE
LECCE

14. (13-10)

S.P.A.
SERGIO GOVATTA
TRIESTE

15. PASSO DI RE

Partendo dalla sillaba sottolineata risulterà una nota frase (riveduta e corretta).

S	RA	N	LA	V	VE
E	PLE	DE	DEL	PEN	N
GHI	RA	BE	IL	LA	IR
BRU	SU	FOT	LI	RA	NEL
GNE	PA	SU	TE	TE	E
COM	TEL	FRA	IN	FIT	CHI
LI	SU			S	TA

ENIGMISTICA PURA

9. SCAMBIO DI VOCALI (5)

TIMORI D'INONDAZIONE

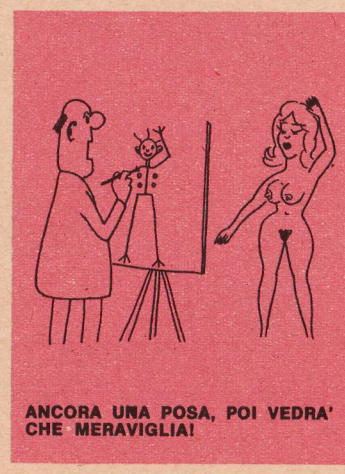
L'acqua rompe, è questo il momento
di farsi vivo con gran tormento
perchè non è segreta l'apertura
e chiudersi si può con gran premura.

10. SCIARADA INCATENATA (4-4=6)

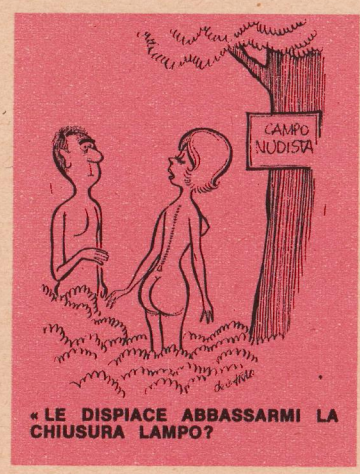
LE BECCACCE

Alte nel cielo le puoi ammirare
anche se il fegato senti saltare,
speri, e sei ancora in attesa
di pigliar il maschio con sorpresa.

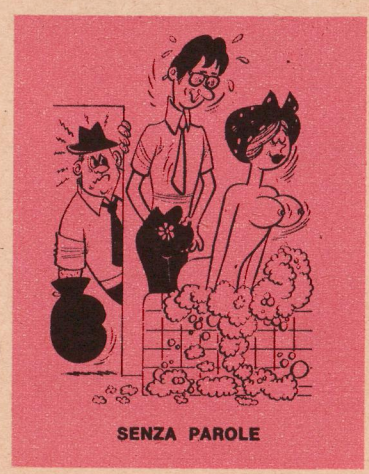
LASCIA IN PACE QUESTE MELE! SARANNO MATURE SOLTANTO STANOTTE!



ANCORA UNA POSA, POI VEDRA' CHE MERAVIGLIA!

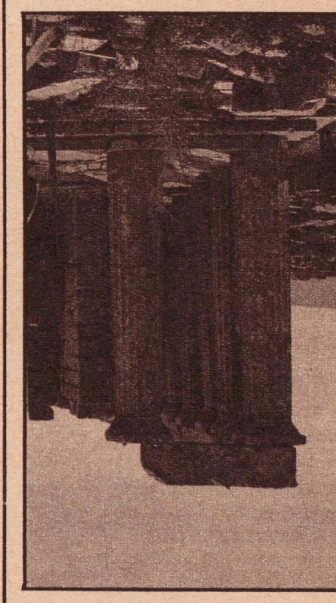


« LE DISPIACE ABBASSARMI LA CHIUSURA LAMPO?



SENZA PAROLE

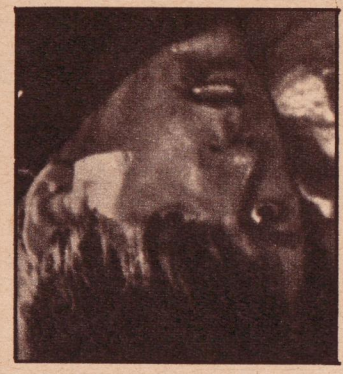
ORA COMPRENDO CHE NON AVREI DOVUTO LASCIARGLI TROPPA LIBERTA' IN UFFICIO!...



Ettore Tranullietti fu il più mirabolante scoprittore di petrolio della storia. Un giorno fu trasferito da una società petrolifera nel Sahara in una zona dove si presupponeva ci fosse del petrolio. Era indubbiamente una ricerca difficile, poiché la zona era già stata ampiamente sondata ed esplorata da alcuni suoi predecessori. Ma il Tranullietti non si perse d'animo. Rimase alcuni giorni solo nel deserto poi dopo una lunga meditazione, puntò un dito per terra e ordinò di sondare con la trivella quel punto. Il petrolio sgorgò improvviso e miracoloso fino a quando non arrivarono gli uomini di un oleodotto sotterraneo di un'altra società petrolifera il vicino, che riempirono il Tranullietti di cazzotti.

sione omerica, secondo la quale Ulisse e i suoi compagni peneTrarono nella città, grazie alla frode del cavallo di legno. Altri invece ritengono che la caduta della città sia dovuta ad un certo Piconte, troiano. A costui venne affidata la sistemazione delle cinte della città. I Troiani però rimasero vittima di un tragico equivoco, perché Piconte non era affatto uno specialista di fortificazioni ma un lavoratore di pellame e di cuoio che faceva appunto cinte. Di conseguenza Troia era protetta solo da fibbie e da cinte; fu questa la ragione per cui cadde in mano ai Greci.

ENCICLOPEDIA BRITANNIK
The biography of illustrated men(elik)
by PIPPO FRANCO

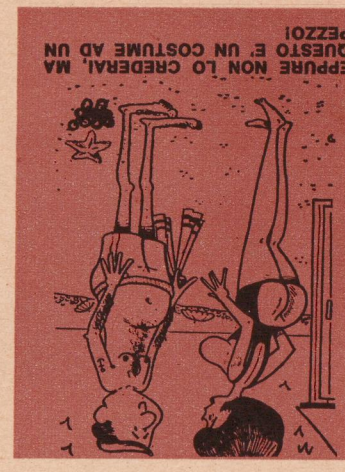


Oreste Gennarino. Si presentò un giorno alla Stazione di Milano cominciando a scardinare alcune travi che facevano parte del binario. Brutalmente estromesso dalla stazione, si fermò di fronte alla facciata della medesima, cercando di portarsi via una lastra di marmo facente parte dell'edificio ferroviario. Alcuni giorni dopo, lo si vide di fronte alla stazione di Napoli intento a scardinare ed a portarsi via qualcosa. Fu poi la volta della stazione di Roma dove il Gennarino fu sorpreso mentre cercava di staccare dal suolo una panchina. Quando gli vennero chieste le ragioni di questo suo operato lui rispose: « Io le stazioni me le porto via perché mi hanno venduto un transistor assicurandomi che con questa radio posso prendere tutte le stazioni ».

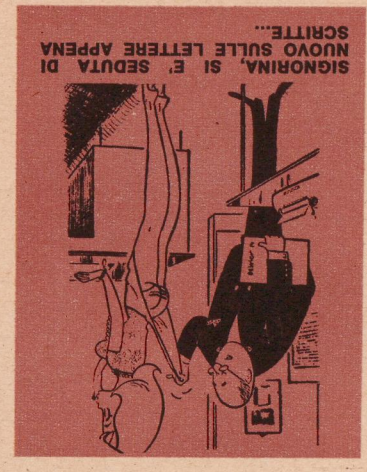
I bandito Francisci (nella foto) terrorizzò per diversi anni le più importanti città d'Italia con le sue ardite gesta criminose. Soltanto a nominarlo incuteva spavento e vanamente fu inseguito e ricercato dalla polizia, dai carabinieri e perfino dalla C.I.A. Nervosissimo, Francisci sparava a vista su ogni persona cercando di colpirne sadicamente i punti vitali. Una mattina, forte della sua macabra fama, entrò da solo in una banca e con l'intenzione di rapinarla intimò il « Mani in alto »! Con sua grande sorpresa i presenti e gli impiegati invece di cadere a terra terrorizzati, scoppiarono a ridere e il Francisci se ne andò mogio mogio chiedendo scusa. Solo più tardi seppe che quel giorno era il 1° di aprile.

Josè Ramirez. Nativo dell'America del sud sua madre era meztza indios e mezza spagnola. Suo padre un quarto americano, un quarto negro, un quarto pellerossa e un quarto bianco. Ramirez fu definito dagli antropologi il più grande incrocio della storia delle razze umane. Infatti gli studiosi hanno messo in mezzo alla strada, con un semaforo funzionante in testa, dopo avergli dipinto sul corpo alcune strisce pedonali corredate di una segnaletica completa di Stop.

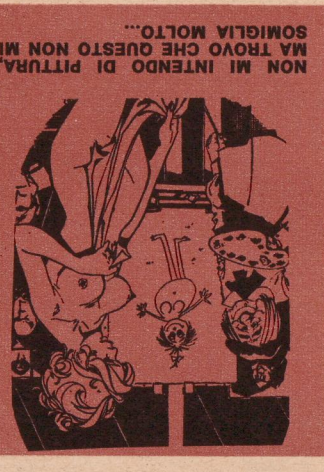
SENZA PAROLE



EPPURE NON LO CREDEVAI, MA QUESTO E' UN COSTUME AD UN PEZZO!



SIGNORINA, SI E' SEDUTA DI NUOVO SULLE LETTERE APPENA SCRITTE...



NON MI INTENDO DI PITTURA, MA TROVO CHE QUESTO NON MI SOMIGLIA MOLTO...

SOLUZIONI DEI GIOCHI

TATTILO EDITRICE SPA

MENELIK

DIRETTORE RESPONSABILE
ATTILIO BATTISTINI

MENELIK - Settimanale umoristico di attualità, politica, cultura, costume - Anno II - N. 27 - Roma - 21 Aprile 1972 - Direzione Editoriale, Direzione, Redazione, Amministrazione, Diffusione, Ufficio Relazioni Pubbliche: 00193 Roma - 17, Lungotevere dei Mellini - Telefoni 38.94.05 - 38.64.31 - 38.83.48 - 38.23.09. Per l'Italia distribuzione So.Di.P. Angelo Patuzzi S.r.l. - 20125 Milano - Via Zuretti, 25 - 00197 Roma - Via Alessandro Serpieri, 11/5 - Stampatore Rotopress S.p.A. - Via Giuseppe Di Vittorio, 307 - Sesto S. Giovanni (Milano) - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70 - TO - Abbonamento: Italia: annuale L. 10.400, semestrale Lire 5.200. In caso di aumento o di diminuzione del prezzo degli abbonamenti verrà fatto il dovuto conguaglio. I versamenti vanno effettuati tramite assegno circolare intestato alla TATTILO EDITRICE SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 Roma - Copie arretrate lire 350 in francobolli alla Tattilo Editrice SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 Roma - Iscritto al n. 14036 del Registro della stampa - Tribunale di Roma 23/7/71. Vietata ogni riproduzione anche parziale. Gli abbonati che cambiano indirizzo inviano alla comunicazione del cambiamento, per ricevere regolarmente MENELIK, dovranno inviare Lire 100 (cento) in francobolli alla: TATTILO EDITRICE SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 ROMA.

1.

P rovo - C ante - NIN fetta = PROVOCANTE NINFETTA.

2.

PU pene - G re - D e L la - N gola = PUPE NEGRE DELL'ANGOLA.

3.

IN viola - tomo NTE - DI Venere = INVIOLATO MONTE DI VENERE.

4.

D ara - dito A - SOS petti = DAR ADITO A SOSPETTI.

5.

ORIZZONTALI: 1. Isolate - 11. Don - 12. Arpioni - 13. Cornuti - 15. Tradito - 16. Eolo - 19. Buco - 20. Toccare - 23. Rasa - 24. Eroi - 26. Nino - 27. Ies - 29. Lupa - 30. Palle - 31. Assi - 32. Sberla - 33. Nate - 35. Pere - 37. Cent - 38. Mao - 39. Lin - 41. Tavolino - 46. Bivacco - 51. Esanime - 52. Libidinoso - 53. Narrar - 55. Apice - 56. Marina - 60. Agi - 62. Tali - 63. Comodità - 66. Arsa - 68. Coscia - 70. Impotenti - 72. Istituita - 74. Lia - 76. Irradiata - 78. Desiderarsi - 81. Artico - 82. Innestate - 83. Prostitute - 84. Neo - 85. Amen - 86. Narice - 87. Miei - 88. Aia.

VERTICALI: 1. Incontentabile 2. Otre - 3. Adulta - 4. Toto - 5. ENI - 6. Catherine Spaak - 7. Arrivare - 8. Cid - 9. Antico - 10. Ciotola - 14. Noccioline - 17. Boriosi - 18. Leccare - 19. Baciare - 21. Con - 22. Rispettabile - 25. Tell - 28. Slava - 30. Persiano - 34. Antipatica - 36. Coppia - 40. Intimare - 42. Vicini - 43. Ode - 44. Inno - 45. Osso - 47. Inattesi - 48. Ani - 49. Cantù - 50. Cra - 51. Eros 52. Latori - 54. Agilità - 56. Mister - 57. RAI - 58. Caldo - 59. Scarto - 61. Milan - 63. Circe - 64. Midi - 65. Diana - 66. Ate - 67. Raspe - 69. Sarta - 71. Tram - 73. Idem - 75. Iesi - 77. Inn - 79. IRI - 80. Sui.

6.

Con pene asinino

7.

Con vulva infantile

8.

1) I capelli sulla fronte della donna « autoritaria »; 2) La U della parola « seduta »; 3 e 4) Il manico e la punta della frusta; 5) La parte terminale della corda che penzola dal braccio; 6) La linea dell'anca della stessa donna; 7) Il seno della donna « succube »; 8) Le mutandine della stessa; 9) La punta che fuoriesce dal sedile; 10) Il gancio in basso a destra.

9.

PARTO-PORTA

10.

NUBI-BILE = NUBILE

11.

La strada scelta sarà la n. 6 e lo condurrà « dentro » la casella (A).

12.

Il n. 3; gli altri si escludono per i seguenti motivi: n. 1) perchè c'è un'ombra; n. 2) perchè c'è una catenella; n. 4) perchè si vede la linea dello slip.

13.

ALLENATRICE LESBICA

14.

PASSEGGIATORE TRAVESTITO

15.

Su fratelli su compagne
su fottete in fitta schiera
nella libera brughiera
splende il pen dell'avvenir.

Frase originaria:
Su fratelli su compagne
su venite in fitta schiera
sulla libera bandiera
splende il sol dell'avvenir.

CAVALLERIA-IA-IA-O

di Blotz

ifis-cen-cen

SUPERSEX

ALLE SESSUALÍADI 1972

da « The adventures of Supersex » di Alan Ferguson
© 1971 Copyright MENELIK - Tattilo Editrice S.p.A.

4 RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI: SUKAMEL, Signore del Pianeta Coiton, a centinaia di milioni di anni luce, nella Galassia, invia sulla Terra, in missione « top-secret » l'Agente Spaziale SUPERSEX, che dopo una serie di avventure prima nel GODILAND, poi contro la M.A.F.I.c.A., il BOXING RACKET, nella GUERRA DELLE FROCITE e nello STATO DI LESBONIA, è ora ospite di un nuovo « contenitore-terrestre » NIKY FIKKY, operatore alla televisione di CIAVALEK, capitale del MADACIULAR, dove si stanno svolgendo le « SESSUALÍDIADI '72 ». NIKY inseritosi nella competizione di « POTTA-LIBERA », brucia tutti polverizzando i vecchi records, ma viene licenziato su due piedi dalla Televisione Ciavalekkese. Ingaggiato dai membri dello « SPORKING CLUB » si esibisce in privato, con l'aiuto della giovane mulatta VERAFREGANDA, in tutte le altre gare, quindi, viene assunto seduta stante dal multimilionario MAX HEVASOR per reclamizzare nei CARI-USELLI televisivi il prodotto RIZZABEN.

"DA COSA NASCE COSA". E' UN VECCHIO DETTO, ABBASTANZA OVVIO, MA CHE HA IL SUO PESO. ANZI, SI PUO' DIRE CHE SPESSO DA UN MALE NASCE UN BENE. E' IL CASO DI NIKY FIKKY, "CONTENITORE TERRESTRE" DI SUPERSEX. SE IN SEGUITO ALLA SUA CLAMOROSA INTROMISSIONE NELLA GARA DI "POTTA LIBERA", TRASMESSA PER TV, NON FOSSE STATO LICENZIATO IN TRONCO, OGGI SAREBBE ANCORA UN ONESTO MA OSCURO "CAMERAMAN". INVECE, DOPO UN BREVE PERIODO DI DISOCCUPAZIONE, IL "MIRABILE INTRUSO" (COME LO CHIAMA TUTTA LA STAMPA MONDIALE) E' DIVENTATO IL PERSONAGGIO PIU' POPOLARE E PIU' PAGATO DELLA TV. I SUOI "CARI-USELLI" PER IL "RIZZABEN", ENERGETICO SESSUALE PRODOTTO DAL COMMENDATOR MAX HEVASOR, VENGONO TRASMESSI IN TUTTO IL MONDO. TUTTO BENE, QUINDI. NEPPURE UNA GRINZA... SE IL COMMENDATOR LEO FREGAFISK, FABBRICANTE DEL "DUREDRITT" E DIRETTO CONCORRENTE DI HEVASOR, AVESSE DEFINITIVAMENTE RINUNCIATO AD ASSICURARSI LA COLLABORAZIONE DI NIKY-SUPER. INVECE...

...IL VECCHIO LEONE NON SI E' RASSEGNATO AL FATTO CHE IL FAMOSO NIKY SE LO SIA ACCAPARRATO HEVASOR. QUINDI, SI DA' ANCORA DA FARE...

AH, E' LEI? FINALMENTE!.. SENTIAMO QUESTA NOVITA'!.. COME?.. NON LI REGISTRANO PIU'? TRASMESSI IN DIRETTA? FORMIDABILE!.. BRAVO!.. FORSE CI SIAMO!

DUR & DRITT

CHE COSA E' VENUTO A SAPERE, DI TANTO IMPORTANTE, IL COMMENDATORE, SE SEMBRA ADDIRITTURA RINGIOVANITO? SENTIAMO...

MI HA TELEFONATO, POCO FA, IL NOSTRO INCARICATO... DICE CHE QUEL MATTO DI HEVASOR, PER NON PERDERE TEMPO A REGISTRARLI, HA DECISO DI TRASMETTERE I "CARIUSELLI" IN DIRETTA!.. QUESTO E' IL MOMENTO DI AGIRE!.. ENTRA IN AZIONE!

COSA INTENDE FREGAFISK, DICENDO "ENTRA IN AZIONE"? LA PUBBLICITA' TELEVISIVA TRASMESSA IN DIRETTA E' CERTO UNA STRANEZZA. PERLOMENO UN FATTO NUOVO. MA PERCHE' IL COMMENDATORE GLI DA' TANTA IMPORTANZA?.. CHE INTENZIONI HA? VEDIAMO UN PO'...

D'ACCORDO! FARO' DEL MIO MEGLIO... LO SAI CHE HO UN DEBOLE PER I TALLERI!

ORA SAI TUTTO, ZORKA! E L'ESITO DELL'OPERAZIONE "N" DIPENDE SOLO DA TE! SE CI SAI FARE, HAI CHIUSO COL LAVORO... RENDITA ASSICURATA! D'ACCORDO?

ZORKA NERAC E' L'ULTIMO "ACQUISTO" DI MAX HEVASOR, IL RE DEL "RIZZABEN" (CHE LA PAGA ALMENO IL DOPPIO DI QUANTO MERITI COME ATTRICE) L'HA SCELTA COME "SPALLA" (E TUTTO IL RESTO...) DI NIKY, NELLA SERIE DI "CARIUSELLI" TRASMESSI IN DIRETTA. PROPRIO OGGI ZORKA E' CONVOCATA PER LE PROVE DEL PRIMO "SHORT": HA UN TITOLO CHE IL COMMENDATORE DEFINISCE "DI PER SE STESSO ECCITANTE": "NIKY IN VIAGGIO DI NOZZE". ASSISTIAMO ALLE PROVE SGUSCIANDO FRA LE MAGLIE DEL "TOP RESERVED".

NIENTE MALE, QUESTO ALBERGO... MA TU MI SEMBRI GIU' DI CORDA! NON MI HAI DETTO NEPPURE IL CLASSICO "FINALMENTE SOLI"!

GIA'!.. ECCOCI SOLI!.. E' PROPRIO QUESTO CHE MI PREOCCUPA, MIA CARA! ANZI, MI DA' UN SENSO DI ANGOSCIA!

STRANA DICHIARAZIONE, PER UNO SPOSINO IN LUNA DI MIELE! ZORCA TACE PER UN PO', PERPLESSA, POI, VUOL SAPERNE DI PIU'...

COS'E' QUESTA STORIA DELL'ANGOSCIA? VUOI FARE IL MISTERIOSO CON TUA MOGLIE?.. SPIEGATI!

E' DIFFICILE... QUASI IMPOSSIBILE!.. COMUNQUE, DOVEVO DECIDERMI PRIMA! ORA... ANCHE SE E' TARDI... DEBBO DIRTI TUTTO. SONO **IMPOTENTE!** ECCO!

CERTO, PER UNA PRIMA NOTTE DI NOZZE, E' UNA CONFESSIONE... PESANTUCCIA! MA ZORCA NON LA PRENDE SUL TRAGICO. ANZI...

MA SENTILO! E' IMPOTENTE! E COME LO SAI? TE LO HA DETTO IL MEDICO?

VERAMENTE NO... ME NE SONO ACCORTO IO... ANDANDO CON LE DONNE... E' INUTILE! O NON SALE... O SCODINZOLA APPENA... DEL RESTO... IN SEI MESI DI FIDANZAMENTO...

ZORCA NON ACCENNA A PRENDERE SUL SERIO LA CONFESSIONE DEL MARITO. ABBANDONANDO L'ARGOMENTO IMBARAZZANTE, LO SPOGLIA COME UNA MAMMA FAREBBE CON UN FIGLIOLETTO, QUINDI RIVOLTA AL PUBBLICO...

DURANTE IL FIDANZAMENTO HO CAPITO IL TUO TORMENTO! MA QUA DENTRO C'E' UNA MANNA CHE IN AMORE NON INGANNA!

ECCO QUA! CON QUESTO CALMANTE OGNI ANGOSCIA SPARISCE ALL'ISTANTE!

NE HO BISOGNO! HO IN TUMULTO LA MENTE! MOGLIETTINA, TU SEI PREVIDENTE!

NIKY, DOCILE, BEVE IL "CALMANTE". QUELLO CHE SUCCEDE SUBITO DOPO NON HA NULLA A CHE VEDERE CON L'ATTESO "RELAX"...

IO NON SO COS'E' SUCCESSO... NON MI SENTO PIU' LO STESSO!

GLI IMPOTENTI COME TE PER SCALDARSI NE FAN TRE!

NON AVEVO MAI PROVATO A SENTIRMELO INGESSATO!

NON E' GESSO, STUPIDOTTO, E' DI GHISA UN BEL LINGOTTO!

SI DIREBBE, NIKY CARO, CHE HAI LA VOGLIA DEL SOMARO!

NON BISOGNA ESAGERARE! IL SOMARO SA RAGLIARE!

CHE PO' PO' DI AFFARE GROSSO! SI DIREBBE CHE C'E' L'OSSO! SI', CON QUEL PO' PO' DI CLAVA ANCHE L'OSSO CI MANCAVA!

LA TUA MAMMA, NEL FORMATO, CHISSA' MAI CO-S'HA IMITATO!
C'ERA UN QUADRO APPESO AL MURO COL DISEGNO DI UN SILURO...

E TUA MADRE? CHE APERTURA IMITO' NELLA FESSURA?
CHI LO SA! PARLAVA SPESSO DI UNA GROTTA IN VAL DI BRESSO...

IO VORREI ACCELERARE...! INCOMINCIA GIA' A VIBRARE...
DAGLI SU! VOGLIO CHE PARTA... ECCO QUA! METTI LA QUARTA!

COSA PROVI, MIA DILETTA? STO SCHIACCIANDO A TAVOLETTA!

BRUCIO SOPRA... BRUCIO SOTTO... MI SCOTTICCHIA ANCHE IL CRUSCOTO!

A QUESTO PUNTO, SEGUENDO IL COPIONE, ZORCA PRENDE DAL COMODINO LA BOTTIGLIA FATALE E LA MOSTRA AL PUBBLICO, CON ARIA COMPLICE. IL MARITO, OBBEDENDO ALLA SCENEGGIATURA, FA' FINTA DI NIENTE...

PRIMA CHE IO... PARTA MENTRE LUI... VIEN, VI RACCOMANDO IL "RIZZABEN"

RIZZABEN

STIAMO ENTRANDO NELL'OCCHIO DEL CICLONE!

MI SENTO... ELETTRIZZATO... ...IL... PELLICCIONE...

ECCOCI ALL'"IMPATTO EROCOSMICO" FRA IL POTERE "ASTRO COPULATIVO" DI SUPERSEX E LE FILIFORMI STRUTTURE "NEURO-SCROTALI" DEL SUO "CONTENITORE TERRESTRE". LA "PALLINGENESIS" SESSUALE, GENERATA DAL FORMIDABILE CONTRASTO FRA L'"UMANO" E IL "SOVRUMANO", SI SCARICA ATTRAVERSO UN INVISIBILE VETTORE, RAGGIUNGENDO, CON LA LUMINOSITA' ACCECANTE DI UNA FOLGORE INTERIORE, L'APPARATO "OVARICO VACINALE" DELLA FEMMINA..! CI PERDONI IL LETTORE QUESTO LINGUAGGIO OSTICO E ASTRUSO, MA IL FENOMENO PUO' ESSERE ANALIZZATO SOLTANTO COSI'! ALL'ATTO PRATICO, ZORKA E' UNA "CALDAIA ORGASMATICA" E NIKY-SUPER IL SUO "INIETTORE-COSMICO". IL SUPER-SIBILO CHE SCATURISCE DALLA SUA GOLA NE E' LA PROVA DIRETTA.

MA ORA, LA TRAMA ORDITA DA LEO FREGAFISK CONTRO MAX HEVASOR SI AVVICINA AL GRAN FINALE. CON LA COMPLICITA' DI UNA TRADITRICE IL RE DEL "DUREDRITT" STA PER COLPIRE A MORTE IL RE DEL "RIZZABEN" / IL "CAROSELLO" (IN DIRETTA) "NIKY IN VIAGGIO DI NOZZE", DI CUI ABBIAMO VISTO LE PROVE, SARA' LA SUA TERRIBILE ARMA. PER RENDERCENE CONTO, VEDIAMO NELLA TRASMISSIONE, LA SCENA CHIAVE DELLO "SHORT" PUBBLICITARIO...

ZORKA, CON L'ARIA DI UN'INFERMIERA AFFEZIONATA, SI E' AVVICINATA ALLO SPOSINO DISGRAZIATO, ANZI "DISCAZZATO"... GLI HA FATTO BERE IL "RIZZABEN" DICENDOGLI CHE E' UN CALMANTE...

INVECE DEL "RIZZABEN", ZORKA HA PROPINATO A NIKY UN POTENTE NARCOTICO! NEL GIRO DI POCHI GIORNI, IL PRODOTTO DI MAX HEVASOR, SPROFONDATO NEL RIDICOLO, PERDE I DUE TERZI DELLE VENDITE, E' IL CROLLO! HEVASOR GIURA DI VENDICARSI IN MODO ATROCE, NON SOLO DI FREGAFISK E DI ZORKA, MA ANCHE DI NIKY, CHE RITIENE IN COMBUTTA CON GLI ALTRI DUE, HEVASOR NON SCHERZA..., C'E' PUZZA DI MORTO! COME ANDRA' A FINIRE? RIUSCIRA' IL MALCAPITATO "CONTENITORE" DI SUPERSEX A USCIRNE PERLOMENO... INTERO?. LA PROSSIMA PUNTATA, FRA SETTE GIORNI, CHIARIRA' QUESTO DUBBIO.

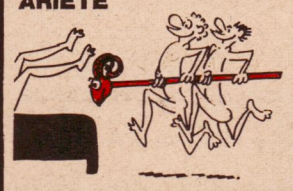
CONTINUA

L'OROSCOPONE DI MENELIK

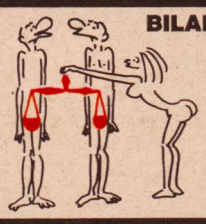
dal 14 al 20 aprile

LUI: breve, piacevolissima avventura con una sosia di Eleonora Rossi Drago. Pene: stagionato. Masturbatori: con una trottola. LEI: strabiliante avventura con un sosia di Jean Paul Sartre. Clitoride: nauseato. Masturbatrici: con una trottola. POSIZIONE COITALE x 2: « Sulla spiaggia / alla selvaggia! ». SOGNI: Orso, vederlo = fortuna al gioco. LOTTO: 3, 16 (Roma).

ARIETE



BILANCIA

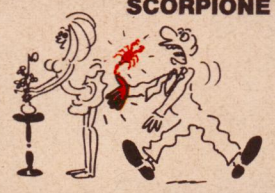


LUI: persistente, imbarazzante erezione di fronte alla solita Altissima Personalità. Prepuzio: fedele. Masturbatori: fate proseliti. LEI: inatteso incontro con un entomologo. Masturbatrici: seguite un corso. Omosex & Lesbiche: pericolo di ricatti. POSIZIONE COITALE x 2: « Con la panna / alla Susanna! ». SOGNI: vampiro = guai. LOTTO: non giocate.

LUI: erezioni gagliarde ad un ricevimento nuziale. Testicoli: invidiosi. Masturbatori: col velo della sposa. Omosex: romantico incontro con un fresco suocero. LEI: orgasmi favolosi con uno dei testimoni. Vulva: fatale. Masturbatrici: con i confetti. POSIZIONE COITALE x 2: « Che diletto / col cuscinetto! ». SOGNI: sposo, vedere = speranze realizzate. LOTTO: 70 (Palermo).

TORO

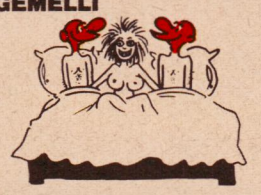
SCORPIONE



LUI: inatteso, piacevolissimo incontro con una sosia di Florinda Bolkan. Prostata: brasiliana. Masturbatrici: pensate a Cleopatra. LEI: inatteso incontro con un sosia di Giulio Cesare. Masturbatrici: pensate a Casanova. Lesbiche: periodo favorevole. POSIZIONE COITALE x 2: « Sull'ottomana / all'egiziana! ». Veleno, prenderlo = fregatura in vista. LOTTO: 25, 29 (Napoli).

LUI: romantico incontro con una sosia di Lara Saint Paul. Prepuzio: eritreo. Masturbatori: col metronomo. LEI: sogni voluttuosi (con Giuliano Gemma). Masturbatrici: con la rotella. POSIZIONE COITALE x 2: « Il piacer non conosce più frontiera / se si scopicchia con la zanzariera! ». SOGNI: carcere, sognare = brutte esperienze. LOTTO: 1, 10, 90 (Milano).

GEMELLI



SAGITTARIO

LUI: persistente, imbarazzante erezione di fronte ad una balia ciociara. Pene: frignante. Masturbatori: una volta sola. LEI: travolgente flirt con un professore tedesco. Meato urinario: dotto. Masturbatrici: con gli asparagi. POSIZIONE COITALE x 2: « Alla Chantilly / con la pipì! ». SOGNI: Panna, mangiarla = successo. LOTTO: 21, 69, 73 (Bari).

LUI: erezioni fiochissime dopo mangiato, buone a digiuno. Scroto: ghiottone. Masturbatori: cautela. Omosex: romantico incontro con un giocoliere. LEI: emozionante flirt con un cuoco. Masturbatrici: astenetevi. Lesbiche: pure. POSIZIONE COITALE x 2: « Si gode di più / col putipù! ». SOGNI: Carpa, sognare = fortuna. LOTTO: 81, 82, 87 (su tutte le ruote).

CANCRO

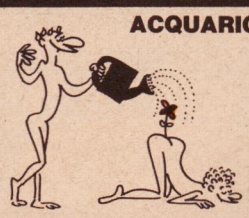
CAPRICORNO

LUI: erezioni straordinarie durante una seduta spiritica. Scroto: ectoplasmico. Masturbatori: con la fantasma. LEI: richiesta di insolite prestazioni da parte di un medium. Accontentatelo. POSIZIONE COITALE x 2: « La scopata risulta emozionante / amplificata con l'altoparlante! ». SOGNI: Palle, tirarle = danno in vista. LOTTO: 11, 22, 27, 34, 45 (Bologna).

LUI: erronea manomorta al cinema con una celebre scrittrice. Glande: critico. Masturbatori: con le vignette a pag. 5 di « Menelik ». LEI: emozionante incontro con un sosia del tenente Sheridan. Sederino: sparato. POSIZIONE COITALE x 2: « Alla bombardiera / con la pancera! ». SOGNI: Rape = pericolo. LOTTO: 11, 17, 19 (Venezia).

LEONE

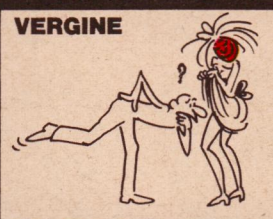
ACQUARIO



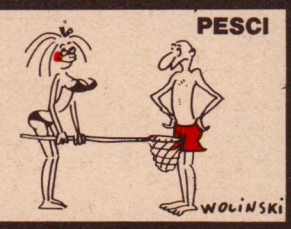
LUI: inattesa sconcertante avventura con una danzatrice portoghese. Pene: lusitano. Masturbatori: col tobasco. Omosex: romantico incontro con uno strozzino. LEI: travolgenti orgasmi al luna-park. Clitoride: giocondo. POSIZIONE COITALE x 2: « Squassa il midollo / alla rompicollo! ». SOGNI: Sfinge = scoprirete un segreto. LOTTO: 30, 40, 50 (Torino).

LUI: erezioni sfolgoranti durante una caccia al tesoro. Pene: dorato. Masturbatori: all'impazzata. Omosex: romantico incontro con un sosia di Dracula. LEI: romanticissimo flirt con il Mago di Pachino. Masturbatrici: a tutta birra. POSIZIONE COITALE x 2: « Di striscio / con lo scudiscio! ». SOGNI: Regina, sognare = buon segno. LOTTO: 81, 88, 89 (Firenze).

VERGINE



PESCI



LUI: imbarazzante erezione di fronte alla sorella di un amico. Prepuzio: subdolo. Masturbatori: ripetizione. Omosex: romantico incontro con un duca. LEI: tristissimo convegno con l'amato. Grandi labbra: stizzose. POSIZIONE COITALE x 2: « Con i fagioli / farete figlioli! ». SOGNI: ussaro, vedere un = fortuna in amore. LOTTO: 19, 29, 76 (Venezia).

Testi di BOCCARDO
Disegni di WOLINSKI